

3-2018

Riparazione Mariana

Trimestrale di formazione
e pastorale mariana



La giovane donna di Nazaret



9

Studi
Maria
donna giovane

23

Associazione BVA
Con Santa Maria
offriamo
noi stessi

28

Finestre sulla vita
Un dono
della grazia:
dare la vita
per il Vangelo

■ Editoriale	
La giovane donna di Nazaret <i>La Redazione</i>	3
■ Studi	
Giovani per tempi nuovi <i>Stefano M. Mazzoni</i>	4
Maria, donna giovane <i>Alessandro Andreini</i>	9
Da giovane ribelle a santo <i>Paolo M. Orlandini</i>	14
■ Tessere mariane	
La vergine d'Israele. <i>Lc 1,26-27: lectio divina</i> <i>Giovanni Grosso</i>	7
Maria, giovinezza del mondo <i>Vincenzo Francia</i>	12
Nel suo... il nostro "sì" <i>M. Michela Marinello - M. Giovanna Giordano</i>	17
■ Vita del santuario	
Una Chiesa in cammino assieme a Maria <i>Maria Grazia Comparini</i>	20
La Pasqua di Maria <i>Paola Fogagnolo</i>	29
■ Associazione «B.V. Addolorata»	
3ª Consulta Internazionale: Programma a cura del <i>Consiglio Internazionale</i>	22
Con santa Maria, offriamo noi stessi <i>Maria Stella Miente - M. Pasquina Berton</i>	23
■ Finestre sulla vita	
Mese di maggio <i>Shilamae V. Baiño</i>	21
Con Maria, giovane tra i giovani <i>M. Giovanna Giordano; Marika Trombetta - Ylenia Agate</i>	25
Una comunità cristiana sotto lo sguardo di Maria <i>M. Luisa Gatto</i>	26
Un tassello importante <i>Agnese Favaro</i>	27
Un dono della grazia: dare la vita per il Vangelo <i>M. Lisa Burani</i>	28
Missionaria col cuore e con la penna <i>M. Elena Zecchini</i>	30
Preghiera per il Sinodo	32



Riparazione Mariana 3

Anno CIII

luglio - settembre 2018

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana.
Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.
A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:
Madonna con Bambino
Giovanni Pagliarini
Ferrara
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Direttore responsabile:
Elena Zecchini.

Consiglio di redazione:
M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

Redazione:
M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miente.

Collaboratori:
Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

Progetto grafico:
PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

Direzione e Amministrazione:
Centro mariano
«Beata Vergine Addolorata»
Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo
Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956
e-mail: riparazione.mariana@smr.it
c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di
Rovigo n. 158 del 18-1-1971.
Con approvazione ecclesiastica.
Stampa CTO - Vicenza
Spedizione in abbonamento postale
Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.
In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

La giovane donna di Nazaret

«Donna degli annunci sognanti»: così si rivolgeva a Santa Maria fra' Davide M. Montagnasm, nel Messaggio della Marcia della Famiglia servitana del 1990, chiedendo alla Vergine di ristorare e inebriare i nostri desideri col profumo del Vino nuovo, cioè di Cristo e del suo Vangelo.

Di sogni hanno parlato i giovani a papa Francesco nell'incontro dello scorso 11 agosto a Roma, in preparazione al Sinodo dei Vescovi di ottobre: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

E papa Francesco ha colto la sfida confermando che «i sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana». Ha, però, anche esortato i giovani a non evadere dalla vita rinchiudendosi nel proprio piccolo mondo: «I sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata».

**Maria
ha lasciato
che lo Spirito
soffiasse dentro di lei**

Maria ha lasciato che lo Spirito soffiasse dentro di lei fino a dilatarle il cuore e il grembo per accogliere il sogno di Dio per l'umanità. Ha saputo discernere tra il programma di vita che aveva immaginato e il progetto cui Dio la chiamava, chiedendole di uscire da sé per porsi a servizio del suo popolo. Ha saputo ascoltare esigenze più grandi delle sue e ha avuto fede e coraggio per assumersi la responsabilità di una storia che non era più solo la sua piccola storia, ma la Storia della salvezza. Si è affidata a un Dio che aveva stima di lei e la chiamava, col suo entusiasmo giovanile, la sua generosità di donna e la sua fedeltà di credente, ad essere protagonista nel bene, camminando nell'amore.

Questo numero di *Riparazione mariana*, in attesa al Sinodo dei Vescovi, desidera offrire ai giovani, e ai loro educatori, una "chiave mariana" per un cammino di maturazione nella fede nel quale riscoprire la presenza e l'esemplarità di Maria.

Negli *Studi*, il lettore può accostarsi alla traccia suggerita da papa Francesco per il percorso delle Giornate Mondiali della Gioventù di questi tre anni (*S. M. Mazzoni*) e riscoprire il legame ispirazionale che lega Maria di Nazaret ai giovani (*A. Andreini*); un contributo dalla liturgia propria dell'Ordine dei Servi di Maria può suggerire incontri di preghiera ed esperienze pastorali (*P. M. Orlandini*).

Nelle *Tessere mariane*, i primi versetti del brano dell'Annunciazione aiutano ad approfondire il tema del discernimento (*G. Grosso*), mentre una rappresentazione della Madonna col Bambino offre la possibilità di specchiarsi nel volto fresco e responsabile della Vergine (*V. Francia*); uno schema di preghiera può essere valorizzato in un incontro con i giovani (*M. M. Marinello - M. G. Giordano*).

La rubrica della *Vita del santuario* presenta cammini di collaborazione ecclesiale in ambito mariano e le pagine sull'*Associazione «B. V. Addolorata»* riportano percorsi di formazione, comunione e programmazione a livello internazionale e territoriale. Le *Finestre sulla vita* narrano esperienze di giovani e di comunità cristiane sostenute dalla collaborazione tra le varie componenti della Famiglia servitana.

Continua la rubrica con i profili spirituali delle prime nostre sorelle missionarie (*M. L. Burani*). In preparazione al 90° della nascita al cielo della Venerabile suor Maria Dolores Inglese, una breve analisi dei suoi scritti sottolinea la sua sensibilità verso la missione *ad gentes* (*M. E. Zecchini*).

La Chiesa riconosca in Santa Maria il suo volto giovane, illuminato da quella Parola capace di incontrare la vita di giovani e adulti, rinnovandola in una corresponsabilità aperta alla speranza.

La Redazione

Giovani per tempi nuovi

**Maria ispira
il cammino dei giovani
in un tempo che cambia:
una riflessione
alla luce del Vangelo
e dell'esperiezza**

Parlare dei giovani è sempre difficile, perché si rischia di cadere in luoghi comuni o in affermazioni generali che non possono tenere conto della varietà e poliedricità di un mondo che, quasi per definizione, è in continua trasformazione. Il confronto generazionale, inoltre, induce talvolta a sottolineare - da parte degli "adulti" - più gli elementi negativi che quelli positivi, insistendo sul carattere di rottura con il passato, accompagnato da un senso di declino generale, attribuito in gran parte alle nuove generazioni.

Il contesto attuale è poi caratterizzato da una perdita di riferimenti e di valori un tempo considerati come assoluti, che è causa di smarrimento e di confusione; da una presenza pervasiva dei mezzi di comunicazione che, paradossalmente, creano nuove solitudini; da una precarietà che abbraccia i diversi ambiti dell'esistenza, come quello lavorativo, affettivo, relazionale.

Al tempo stesso, ciò può essere occasione di una comprensione nuova di sé e del proprio compito nel mondo, e di una crescita nella consapevolezza di essere i costruttori dei tempi

nuovi che verranno. Scrive il filosofo Umberto Galimberti, descrivendo la realtà dei giovani del tempo di oggi: «I giovani sono passati dal nichilismo passivo della rassegnazione al nichilismo attivo di chi, pur nella consapevolezza del periodo difficile, non si rassegna e si promuove in tutte le direzioni nel tentativo molto determinato di non spegnere i propri sogni. Non sono cinici, non sono disfattisti: hanno la certezza di potercela fare, tratto tipico della giovinezza che non si arrende e tenta di vincere anche e soprattutto nelle avversità».¹

Tenuto conto di questo contesto,

”

**Il cuore di ogni giovane
è come uno scrigno
che racchiude
tesori preziosi**

vogliamo collegare la nostra riflessione «Giovani per tempi nuovi» al cammino tracciato da papa Francesco per il percorso triennale delle Giornate Mondiali della Gioventù, incentrato sulla figura di Maria colta, in modo particolare, nell'episodio dell'Annunciazione.

**«Grandi cose ha fatto per me
l'Onnipotente» (Lc 1,49)**

Nel canto del *Magnificat*, Maria celebra con gioia e stupore l'azione di Dio nella sua giovane vita. Ella

ha uno sguardo retrospettivo, che sa scorgere la presenza del Signore al suo fianco nei momenti decisivi della sua esistenza e della storia del popolo di Israele, a cui ella appartiene e da cui ha ricevuto il germe della fede. Dal canto di Maria emerge l'importanza della *memoria*, quale momento fondamentale per l'acquisizione della propria identità.

Si tratta di una dimensione forse poco considerata dai giovani, che sono naturalmente proiettati verso il futuro; ma non c'è un futuro fecondo senza riferimento alle proprie radici. Uno dei motivi di smarrimento dei giovani oggi deriva, forse, proprio dalla mancanza di un collegamento a ciò che li precede; la storia sembra avere perso la sua capacità di trasmettere valori e indicazioni valide per l'esistenza attuale, causando un senso di provvisorietà, che si somma a quel senso di precarietà da cui la società è sempre più segnata.

Maria ci ricorda che la storia presente si inserisce in una scia di eventi che ci precedono e che sono importanti per quello che noi ora siamo e viviamo; è necessario fare memoria, ripercorrere le vicende della storia passata alla ricerca del filo che le unisce, per riscoprire chi siamo e a che cosa siamo chiamati.

Il canto di Maria esprime, inoltre, il sentimento della *meraviglia*: la memoria diventa stupore davanti agli avvenimenti e apertura a coglierne il significato profondo, nella fiducia che in ogni circostanza è Dio che conduce la storia e che la sua provvidenza è all'opera nelle trame,

a volte opache e incomprensibili, dell'esistenza.

La meraviglia è l'atteggiamento tipico del giovane che si affaccia alla vita, desideroso di scoprire, conoscere, sperimentare; c'è sempre il rischio di soffermare questa spinta sotto il peso dell'abitudine, della disillusione e della ripetitività; ma il cuore giovane, come quello di Maria, non cessa mai di stupirsi e di desiderare, sempre proiettato verso quella pienezza di senso e di vita da cui si sente irresistibilmente attratto.

Nell'ottica della fede, il cuore giovane è quello sempre aperto all'irruzione di Dio, il quale è capace di trasformare l'esistenza con la sua imprevedibilità, chiedendo di entrare in una relazione sempre più profonda e gravida di stupore con Lui, vera sorgente della vita e dell'amore.

«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30)

C'è, però, un altro sentimento che spesso si pone in antitesi con quello della meraviglia e dell'apertura alla novità: la *paura*. La paura è una reazione normale e istintiva di fronte ad un pericolo o a un rischio di cui non si riesce a valutare la portata.

Il giovane, pur nell'esuberanza e - talvolta - nell'incoscienza tipica della sua età, deve gradualmente affrontare delle sfide che possono apparirgli troppo grandi per le proprie capacità. Il timore deve trasformarsi in quell'energia che gli consente di accostarsi ai problemi con creatività e slancio, e non diventare un laccio che lo paralizza. Non sempre è facile accettare di riconoscere le proprie



Annunciazione, part. (1665-1670) - Bartolomé E. Murillo, Wallace Collection, Londra

paure ed affrontarle con coraggio. Anche in questo caso il cammino di Maria è illuminante.

L'evangelista Luca sottolinea la reazione di turbamento della fanciulla di Nazaret davanti al saluto dell'angelo Gabriele. Certamente la reazione si può spiegare pensando alla naturale risposta umana di fronte alla manifestazione del divino, ma molto probabilmente il turbamento di Maria esprime molto di più e va collegato all'insieme dell'esperienza della vita della giovane.

Nel momento in cui riceve l'annuncio dell'angelo, Maria è già fidanzata con Giuseppe; i due stanno progettando il loro futuro, le loro famiglie hanno già stipulato il contratto di

matrimonio e si attende soltanto la celebrazione delle nozze. L'irruzione di Dio nella vita di Maria (e di Giuseppe) ne sconvolge completamente i piani; Maria è chiamata ad accantonare i suoi progetti per accogliere il disegno straordinario di Dio su di lei.

Probabilmente non comprende subito tutta la grandezza e la straordinarietà delle parole dell'angelo, che cosa significhi diventare la "madre del figlio dell'Altissimo", ma sa che, accogliendo queste parole, la sua vita non sarà più come prima, né come aveva progettato. Dovrà spiegare l'inspiegabile a Giuseppe, dovrà correre il rischio del rifiuto e dell'emarginazione, dovrà affrontare il pericolo del giudizio degli altri: nella società ebraica del tempo, la donna che si fosse resa colpevole di adulterio doveva essere condannata a morte per lapidazione.

Si comprendono, quindi, il sentimento di turbamento di Maria e la paura per le conseguenze della sua scelta. Acquistano, perciò, maggiore rilevanza le successive parole che l'angelo rivolge a Maria, esortandola a «non temere!».

Questo invito risuona innumerevoli volte nella Scrittura, a indicarci che la paura è uno degli elementi che più caratterizzano la nostra umanità, ma anche che - nell'ottica della fede - non siamo mai lasciati soli a combattere con ciò che temiamo. Il Signore promette a Maria la sua presenza efficace e il suo aiuto. Forte di questo sostegno, Maria potrà rispondere con coraggio al compito che le è affidato, affrontando ogni rischio con piena fiducia. La "grazia" di cui è ricolma è la manifestazione dell'amore di Dio che si

prende cura di lei e la rende capace di aderire con generosità e piena disponibilità al suo progetto.

Anche i giovani, nel loro cammino, si trovano a dover affrontare sfide e problemi sempre nuovi; la tentazione, sempre in agguato, è di ritirarsi per il timore di non essere all'altezza, di ripiegarsi su di sé per difendersi da ciò che appare come minaccioso o estraneo. Eppure, al tempo stesso, i giovani conservano la capacità di impegnarsi generosamente per gli altri, lo slancio verso gli ideali di fratellanza e di giustizia, l'entusiasmo per esperienze forti e cariche di valori. Tante volte hanno bisogno soltanto di una parola di incoraggiamento, che li aiuti a liberare tutte le loro potenzialità di bene e ad aprire gli occhi sulle meraviglie che Dio dissemina nella loro vita.

«Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38)

L'ultimo momento del cammino di Maria tratteggiato nell'episodio dell'Annunciazione è rappresentato dalla sua decisione di aderire al progetto divino. Il "sì" di Maria non è, però, limitato a quell'istante, bensì caratterizzerà tutta la sua vita di discepolo del Figlio.

Il superamento del turbamento iniziale e l'accoglienza dell'esortazione dell'angelo a non temere culminano nell'assunzione libera e totale della proposta di Dio. È il momento decisivo della scelta, che guarda in avanti e si nutre di speranza. Maria ripone tutta la sua fiducia in Dio e in una Parola che sembra impossibile, assume il rischio della disponibilità senza riserve, perché intravede le meraviglie che il Signore continuerà a compiere in lei e, attraverso di lei, nella storia degli uomini.

Possiamo chiederci, allora: quale speranza possono coltivare oggi i nostri giovani? Se apriamo i giornali

o accendiamo la TV o navighiamo in rete, tante volte abbiamo l'impressione di vivere in un tempo "impazzito"; la storia sembra avere smarrito il proprio fine, la meta della propria direzione; non riesce a porre davanti a sé un ideale che dia senso alle cose e al loro cambiamento. È una storia che ha perso le sicurezze, i punti di riferimento, i valori condivisi, la fiducia nella verità. È soprattutto una storia che ha paura del futuro, che si ripiega su di sé guardando solo al presente, alla ricerca di qualcosa che possa dare soddisfazione, qui e subito.

Tuttavia, anche in questa oscurità, brillano delle luci che ci indicano la strada da percorrere e che ci aprono il cuore ad una attesa di novità di vita, di pace, di gioia. Maria è certamente una di queste luci, al punto che è invocata nella tradizione cristiana con il titolo di "Santa Maria della speranza".

Questo atteggiamento di Maria si manifesta soprattutto in due eventi salvifici, che la vedono protagonista. Il primo, come abbiamo visto, è l'attesa del parto: Maria accoglie nel suo grembo Gesù, speranza dell'umanità. Il secondo è l'attesa di un nuovo parto: Maria, piena di fede e di speranza, attende che il Figlio, deposto nella tomba, torni alla vita. E solo questo può essere il fondamento della speranza che Maria testimonia: la risurrezione di Cristo, la vittoria definitiva della vita sulla morte, del bene sul male, è ciò che dilata il cuore per una speranza vera, che dà significato nuovo a tutta l'esistenza.

Conclusione

Le brevi riflessioni che ho cercato di esporre, seguendo la traccia del racconto evangelico, nascono anche dalla mia esperienza di servizio nella Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Servi e delle Serve di Maria.

Il mondo dei giovani, con i quali veniamo in contatto nelle diverse attività proposte, riflette ovviamente

la varietà e le difficoltà a cui ho accennato in precedenza. Nell'incontro con i giovani e nelle relazioni che si instaurano, si ritrovano però anche quegli elementi positivi sui quali vale la pena soffermarsi.

Il cuore di ogni giovane è come uno scrigno che racchiude tesori preziosi; non è facile guardarvi dentro, perché spesso la diffidenza e le paure provocano difese e chiusure apparentemente impenetrabili. Tuttavia, nel percorso di conoscenza e nel cammino insieme, le ricchezze e le potenzialità dei giovani non finiscono di manifestarsi e di generare stupore, commozione, gratitudine. Se i tempi sono nuovi, nuovo è anche il cuore dei giovani, che sanno accogliere i germi di luce e di novità in esso piantati da Dio. Davanti al loro cammino, Maria sta ad indicare la strada, ad insegnare loro a fidarsi e a non temere, perché anche in loro Dio è pronto a compiere ogni giorno "cose meravigliose", facendo rifiorire la speranza:

*Maria,
è dai giovani che parte il futuro.
I giovani possono prendere
il buono del passato
e renderlo presente.
Nei giovani sono seminati
la santità, l'intraprendenza,
il coraggio.
Maria, Madre dei giovani,
coprili con il tuo manto,
difendili,
proteggili dal male,
affidali a tuo Figlio Gesù
e poi mandali
a dare speranza al mondo.*

(SAN GIOVANNI PAOLO II,
Preghiera a Maria «Madre dei giovani»)

Stefano M. Mazzoni osm
Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

•¹ UMBERTO GALIMBERTI, *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, Feltrinelli, Milano 2018.

La vergine d'Israele

Lc 1,26-27: lectio divina

Nel prossimo mese di ottobre, dal 3 al 28, si svolgerà la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Per volontà di papa Francesco quest'assise sarà un momento di ascolto del mondo giovanile e di confronto, in vista di un migliore servizio di evangelizzazione e accompagnamento delle nuove generazioni, perché ciascuno possa accogliere la fede e crescere, scoprendo la propria chiamata.

Con l'aiuto della parola di Dio, accostiamoci al tema della gioventù, della fede e del discernimento della chiamata, prendendo come modello di riferimento la giovane figlia di Sion, Maria di Nazaret.

«Carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo» (Gd 1,20):

Manda a noi il tuo Santo Spirito, o Padre, perché, guidati e animati dal suo soffio, ascoltiamo la tua Parola che tutto rinnova e rende giovane. Fa' che l'accogliamo qual è veramente per lasciarci trasformare dallo Spirito, secondo il tuo cuore. Amen.

I Momento: Lettura

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (Dt 6,4).

«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27).

Tutti conosciamo a memoria le righe iniziali del racconto dell'Annunciazione. Rileggiamole sottolineando alcuni aspetti solo apparentemente secondari e non meno importanti di altri.

Innanzitutto è interessante il contesto temporale: l'indicazione del «sesto mese» fa chiaramente riferimento alla precedente annunciazione dell'angelo Gabriele a Zaccaria e alla conseguente gravidanza di Elisabetta (cf.

Lc 1,5-25). C'è una connessione evidente tra i due momenti e un contrasto forte tra la vecchiaia dei coniugi, che «non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni» (Lc 1,7), e Maria «verGINE, promessa sposa» (Lc 1,27). La giustizia dell'anziana coppia (cf. Lc 1,6), benché riconosciuta e affermata, non è però capace di dare vita, mentre lo è la verginità piena di fede della giovanissima promessa sposa che «non [conosce] uomo» (cf. Lc 1,34), ma si consegna liberamente all'azione dello Spirito (cf. Lc 1,38).

Inoltre, per due volte Luca usa il termine *parthènos*, vergine, per indicare Maria. Come sappiamo anche dal vangelo di Matteo (cf. 1,22-23), il riferimento biblico sottostante alla verginità di Maria e alla nascita miracolosa del suo Figlio, Gesù, si riscontra nelle parole del profeta Isaia: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14).

Dall'esegesi biblica sappiamo bene che il termine ebraico usato da Isaia in realtà è *'almah*, ossia giovane donna, che poi fu tradotto dai LXX con il termine *parthènos*, vergine. Non entriamo qui nelle sottigliezze filologiche delle sfumature dei due termini. Prendiamone invece il senso profondo. In ogni caso la verginità di Maria dice giovinezza, fecondità, totale disponibilità alla generazione della vita e alla relazione d'amore. Non per nulla Luca sottolinea, assieme alla verginità di Maria, anche il fatto che era promessa sposa di Giuseppe. D'altra parte non va dimenticato che gli Ebrei non consideravano la verginità un valore, come ricorda il triste episodio della figlia del Giudice Iefte (cf. Gdc 11,34-40). La verginità si sarebbe dovuta risolvere nella maternità.

Maria infatti è una giovane donna, pronta per il matrimonio e la maternità, come ogni altra ragazza della sua età. Eppure è proprio in quel contesto così anonimo, comune e ovvio che si innesta un evento che trascende ogni possibile pensiero e progetto. In Maria si compie la profezia d'Isaia: non solo perché la giovane donna concepisce e partorisce un figlio come segno della vicinanza di Dio, della sua presenza in mezzo al popolo, ma soprattutto perché in lei si manifesta la perenne giovinezza che l'accoglienza disponibile - verginale - della Parola stessa



produce in mezzo all'umanità, invecchiata nei suoi peccati (cf. *Dn* 13,52). Il Signore benedice chi si mostra disponibile ad accoglierlo lasciandosi purificare dal peccato: «Sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza» (*Sal* 103,5).

Il Momento: Meditazione

«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (*1Sam* 3,9).

Maria è la giovane donna, piena di fede e capace di discernere la volontà di Dio, per farla propria e attuarla in maniera libera e personale. Maria non resta passiva e inerte all'ascolto delle parole dell'angelo. Entra in dialogo con lui e quindi con Dio stesso, che parla attraverso l'angelo. Discute la propria situazione, vuole comprendere, per quanto le è possibile, in che modo entrare nel progetto di Dio. La domanda: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (*Lc* 1,34) si risolve nell'accoglienza disponibile: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38).

Tra queste due frasi c'è la spiegazione data dall'angelo: da un lato presenta alla giovane, con riferimenti e suggestioni veterotestamentarie, la misteriosa azione dello Spirito che agirà in lei perché il figlio di Dio possa nascere come uomo, dall'altro le comunica l'altrettanto miracoloso concepimento fuori tempo del figlio di Elisabetta e Zaccaria. Il discernimento autentico può avvenire solo alla luce della parola di Dio e di una lettura teologica degli avvenimenti quotidiani. Una gravidanza - che cosa c'è di più normale? - diventa "segno" della presenza attiva dello Spirito, che può operare cose inimmaginabili.

Maria coglie il senso profondo della proposta, di cui non percepisce che i contorni ancora abbastanza sfumati, ma certo non tutte le conseguenze, non ogni particolare. Non si ferma però qui; si dispone a collaborare con piena e libera responsabilità: «Avvenga per me» traduce il *ghenòito moi* del testo originale, una forma verbale (modo

ottativo del tempo aoristo) che indica insieme la decisione immediata, puntuale, e il desiderio convinto che quanto proclamato dal Signore diventi progetto proprio.

È una chiara assunzione di responsabilità da parte di Maria nei confronti di un progetto che trascende ogni possibile immaginazione umana, ma tocca l'intimità di ogni singola persona e al tempo stesso l'intero creato.

Di questo progetto di salvezza, redenzione, ricreazione, santificazione, deificazione, Maria diventa protagonista assieme allo Spirito di Dio. Infatti, Dio cerca sempre la collaborazione umana al suo progetto di salvezza universale e, come disse

sant'Agostino: «Chi ti ha creato senza di te, non ti giustifica senza di te: ha creato chi non sapeva, non giustifica chi non vuole» (*Sermo* 169, 11, 13).

La gioventù di Maria diventa quindi simbolo della nuova creazione che sta per attuarsi per suo mezzo e con la sua partecipazione; la Vergine di Nazaret permette a Dio di affermare: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21,5; cf. *Is* 48,6). D'altra parte, Maria, sede della Sapienza, rappresenta in qualche modo anche la sapienza-bambina (secondo una possibile lettura dell'ebraico *'amon*), che danza sul creato sin dal principio dei giorni, rallegrando l'Eterno (cf. *Pr* 8,30-31).

III Momento: Preghiera

«Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica» (*Sal* 88,3).

Signore Gesù, hai accolto il progetto di salvezza del Padre, ti sei fatto uomo per mezzo della collaborazione di Maria, per donarci la libertà dei figli e affrancarci dal giogo del peccato: rinnova la nostra giovinezza perché apprezziamo il tuo dono e camminiamo sempre nella libertà dello Spirito. Amen.

IV Momento: Contemplazione e Impegno

«Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso» (*Sir* 11,20).

Impegno:

Di fronte alle scelte o nei momenti critici della vita, fermiamoci a riflettere per comprendere, alla luce della Parola, il senso autentico degli avvenimenti e discernere la volontà di Dio.

Giovanni Grosso o. carm.
«Institutum Carmelitanum» - Roma

Maria

donna giovane

**Elementi
per un possibile incontro
dei giovani
con Maria di Nazaret**

Mons. Tonino Bello non l'ha inserita tra le folgoranti definizioni di Maria che compongono il suo prezioso libro «Maria, donna dei nostri giorni»,¹ ma «Maria, donna giovane» potrebbe a tutti gli effetti essere una delle più belle litanie da indirizzare alla Madre di Dio. Sì, una donna giovane e che della giovinezza ha tutte le caratteristiche!

Ci mancano, dunque, le argomentazioni con le quali il Vescovo di Molietta avrebbe provato a esplicitare questa intuizione, concentrandosi probabilmente sul «sì» detto all'angelo Gabriele, una delle parole più cariche di giovinezza che esistano - si pensi a quello che ne diceva papa Paolo VI nell'ultimo messaggio conciliare indirizzato, appunto, ai giovani, ai quali appartengono «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste»² -, ma senza dimenticare il suo incamminarsi in fretta sulle strade della Giudea, segno di prontezza e leggerezza, e il suo stesso interrogare l'angelo per comprendere più in profondità le ragioni di quell'annuncio.

Ecco, allora, la domanda: come rendere comprensibile e attraente la figura di Maria per una persona

giovane del nostro tempo? Come farla uscire dai *clichés* in cui si è finito per collocarla, anche suo malgrado, e pure con le migliori intenzioni? Come liberarla da quell'iconografia *kitsch* a cui ci hanno tristemente abituati le ultime apparizioni mariane? Insomma, come restituire Maria alla sua giovinezza?

Una ragazza da guardare negli occhi

Le riflessioni che sono state realizzate in vista del prossimo Sinodo dedicato ai giovani offrono già alcune preziose indicazioni in proposito. Prima di tutto, il *Documento preparatorio* «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» offre quattro parole chiave che ci ripresentano Maria in una prospettiva più diretta e coinvolgente.



Come restituire Maria alla sua giovinezza?

Esso mette in luce, in Maria, «lo stile dell'ascolto, il coraggio della fede, la profondità del discernimento e la dedizione al servizio» (III, 5). Giovane è davvero chi ascolta, cioè sa di non poter crescere senza imparare; chi ha il coraggio di affidarsi, perché è certo che la realtà è ultimamente e

definitivamente buona; chi non si accontenta dei discorsi superficiali, ma vuole scendere al cuore delle cose; chi è pronto a mettersi in gioco per servire i fratelli.

In questa prospettiva, il documento ci presenta Maria giovane promessa sposa che sperimenta senza sconti «la debolezza e la fatica di comprendere la misteriosa volontà di Dio»; una ragazza che, come chiunque voglia dare un senso vero alla propria vita, «è chiamata a vivere l'esodo da se stessa e dai suoi progetti, imparando ad affidarsi e a confidare»; ancora, una giovane donna che non si sente sola, perché è sostenuta dalla certezza che tutto è indirizzato al bene. Il testo conclude invitando a guardare negli occhi Maria, per imparare da lei la libertà interiore di poter essere fecondi e vitali anche dentro le situazioni più dolorose e apparentemente devastanti.

Il principio mariano del «sì»

Da parte sua, pur con un riferimento più breve e mirato, il secondo documento che ci prepara alla celebrazione del Sinodo, il cosiddetto *Instrumentum laboris* (che porta la data dell'8 maggio 2018) - vale a dire il materiale specifico su cui lavoreranno i Vescovi e che è stato preparato a partire da una larga consultazione nelle varie Chiese locali - ci offre una chiave di lettura sulla figura di Maria che è in grado di risvegliarne tutta la freschezza e concretezza.

Il testo, infatti, parla del sì di Maria

come della condizione senza la quale nessun'altra vocazione è possibile: il sì come principio, come fondamento di tutto. Soprattutto, conclude il testo, il sì come vero volto della Chiesa: la comunità cristiana non ha ragion d'essere se non nel suo essere la comunità di coloro che dicono sì a Dio e alla sua azione nella storia.

Per questo motivo la Chiesa è, e non può che essere, mariana e giovane. Dove si dicono sempre e soltanto dei "no", lì non c'è Maria e, dunque, non c'è Chiesa.

L'Instrumentum laboris è assai puntuale al riguardo: «Il "principio mariano" precede ed eccede ogni altro principio ministeriale, carismatico e giuridico nella Chiesa e tutti li sostiene e li accompagna» (n. 96). Si tratta di un'affermazione forse troppo "tecnica", ma che spalanca un orizzonte straordinario sul quale occorrerà lavorare a lungo: se il sì di Maria è la vera "forma" della Chiesa, prima dei ministeri - la Chiesa clericale -, prima dei carismi - la Chiesa delle ispirazioni -, prima della legge - la Chiesa del potere -, allora i giovani possono finalmente trovarvi casa così come sono e scoprire che è nella "Chiesa di Maria" che trovano la forza e la gioia di dire finalmente quel sì che la vita e il mondo intero aspettano da loro.

È nella "Chiesa di Maria" che tutti - particolarmente i giovani! - possono sentirsi accolti e accettati senza pregiudizi o etichette. È la "Chiesa di Maria" quella che la storia attende, e se il Sinodo dei Vescovi lanciasse un forte segnale in questa direzione sarebbe una benedizione straordinaria, non solo per i giovani, bensì per tutta la Chiesa e la società!

Gioinezza è mettersi in gioco

È a san Giovanni Paolo II, in un memorabile discorso ai giovani di Capua, il 24 maggio 1992, che si deve la riflessione forse più profonda ed efficace proprio su Maria e i giovani.

Vale la pena rileggerla, sottolineandone alcuni passaggi particolarmente illuminanti proprio nella direzione di cui dicevamo all'inizio.

L'attacco è preciso: «Non esiterei a dire che è Maria la figura luminosa della giovinezza, vissuta in tutta la sua intensità e bellezza davanti a Dio, l'eternamente giovane» (n. 1). La giovinezza è intesa come relazione, come "stare davanti" e, appunto, pronunciare il proprio sì; giovinezza come libertà di mettersi totalmente e definitivamente in gioco!

Il primo argomento che Giovanni Paolo II affronta è senza dubbio quello più politicamente "scorretto". Afferma, infatti: «Maria è giovane nella sua verginità: in quanto Vergine, ella è totalmente disponibile nel lasciarsi condurre sulle vie misteriose del disegno di salvezza che il Signore ha predisposto per lei. Questa docilità, questa apertura totale alle sorprese di Dio, la rendono giovane nella maniera più bella. È infatti proprio dei giovani essere aperti al futuro e per questo essi costituiscono il terreno dove il domani di Dio viene a porre radici nel presente degli uomini» (n. 2).

Ne deriva una calorosa esortazione, che non ha perduto nulla della sua attualità e portata: «Carissimi giovani, guardando a Maria imparate a scoprire il volto più bello della vostra giovinezza: l'appartenere al futuro di Dio, l'essere come le sentinelle e gli avamposti del suo domani nell'oggi del tempo. Non abbiate



Madonna col Bambino (prima metà XVI sec.), Ignoto, Basilica di Santa Maria Assunta della Tomba, Adria (RO)

paura di aprirvi con tutto il vostro entusiasmo al progetto divino; siate suoi, totalmente suoi, come lo è stata Maria, la giovane che ha accolto il dono sorprendente del Signore e si è lasciata docilmente guidare sulle vie misteriose della sua provvidenza».

Gioinezza è dono

Un secondo elemento di giovinezza in Maria è, per papa Giovanni Paolo II, la sua maternità e, precisamente, la gratuità e generosità del suo essere Madre: «In quanto Madre, Maria dona con gratuità quello che gratuitamente ha ricevuto. Non si chiude in se stessa, non pretende di catturare in sé il dono dell'Altissimo, ma va prontamente a portarlo agli altri e genera il Figlio di Dio incarnato per redimere l'intera umanità. Questa gratuità, fatta di prontezza, di attenzione, di tenerezza e di gesti concreti

è l'altro volto della giovinezza di Maria. Guardando a lei impariamo che giovane è chi sa cominciare sempre di nuovo ad amare, chi non aspetta l'iniziativa altrui, ma sa essere il primo nell'amore» (n. 3).

Dire gratuità significa dire logica feconda del dono, che è una delle più eloquenti caratteristiche della giovinezza. Così continua Giovanni Paolo II, sottolineando il valore educativo dell'esemplarità della Madre del Signore: «Maria ci insegna che la giovinezza è dono, attenzione per l'altro, capacità di venirgli incontro e di servirlo nella concretezza, nella fedeltà, nell'umiltà di gesti semplici».

Tale constatazione si fa nuovamente esortazione a lasciarsi coinvolgere dall'agire di Dio: «Siate giovani così, miei carissimi amici: guardando a Maria, imparate a vivere la vostra giovinezza come dono da accogliere e da condividere con i vostri fratelli, come partecipazione all'eterna giovinezza dell'amore di Dio, che non solo non si stanca mai di circondare le creature con la sua misericordia, ma fa sentire a ognuno la sua presenza provvidente e con sempre rinnovata iniziativa lo conduce verso il compimento del suo disegno provvidenziale. Giovane, allora, è chi, fidandosi del Signore, comincia sempre di nuovo ad amare e vive la propria esistenza come servizio gratuito e generoso, pronto a rischiare la propria vita per la causa del Regno, nell'umile e fiduciosa sequela di Cristo». La fecondità della Madre di Dio può essere, quindi, vissuta come servizio a Dio e ai fratelli nella fiducia e nel dono generoso di sé.

Giovinanza è fedeltà

Il terzo argomento proposto dal Pontefice non è meno controcorrente. «Maria è inoltre giovane in quanto è la Sposa, la creatura in cui il cielo e la terra si sono uniti in alleanza nuziale» (n. 4). È il cuore del «sì» che diventa impegno, fedeltà, compagnia, come spiega il Papa: «A

Lo studio di Angelo Gallitelli, «**Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997). Per una mariologia biblico-sapientiale sulla "Madre di Dio"**», costituisce l'VIII volume della collana *Virgo liber Verbi* ed è il frutto della tesi di laurea in teologia dogmatica con specializzazione in mariologia, conseguita presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma.

L'opera desidera far conoscere con maggior profondità il contributo mariologico-mariano di Giovanni Paolo II, vero *Doctor marianus* del nostro tempo. È suddivisa in tre parti: Ricognizione di un vissuto e di un servizio: Karol Wojtyła-Giovanni Paolo II (1920-2005); La Madre di Dio nel magistero dei vescovi di Roma: Pio IX - Giovanni Paolo II; Le Catechesi mariane di papa Wojtyła: 1995-1997.

Con competenza e profondità, lo studioso analizza le Catechesi dedicate alla Vergine, collocandole all'interno del ricco insegnamento mariologico-mariano del Pontefice e sottolineando come il filo d'oro che le unisce sia il servizio materno di Maria, alla luce del quale il Papa rilegge la maternità della Chiesa, esortando i fedeli ad essere nella società uomini/donne responsabili e capaci di paternità/maternità.



voi soprattutto, cari giovani, Maria annuncia questa buona novella che dischiude il cuore alla condivisione; a voi rivolge l'invito pressante a impegnare coraggiosamente la vostra giovinezza per costruire rapporti di fedeltà, di dialogo e di aperta solidarietà nei confronti di tutti».

Ne sgorga un'esortazione conclusiva che riproponiamo senza alcun commento, tanto è intensa e vibrante, e parla al cuore proprio di quella fragilità e insicurezza che soprattutto segnano le nuove generazioni. Il Papa invita a una speranza radicata nella volontà di bene di Dio e gravida di novità per il mondo: «Maria vi invita, cari amici, ad essere soprattutto giovani ricchi di speranza, capaci di accogliere i grandi disegni che Dio ha stabilito per ciascuno. Guardate a Maria, cantate con lei il *Magnificat* della fedeltà e della riconoscenza, ripetete con lei il «sì» alla volontà divina, preparate in voi il mondo nuovo di Dio, i cieli nuovi e la terra nuova,

in cui avrà stabile dimora la giustizia. Siate giovani dal cuore nuovo, anticipo d'eterno nel tempo che passa, segni e profeti della speranza che vince il dolore, lo scoraggiamento e la morte. Figli di Maria e seguaci coraggiosi di Cristo. Vi insegni Maria, ad essere giovani aperti ai grandi ideali. La forza dello Spirito, che ha operato in lei, opererà anche in voi, se lo vorrete, e farà di voi i costruttori del Regno, gli operai umili, credibili ed efficaci del Vangelo della carità e della gioia» (nn. 4-5).

Alessandro Andreini
Comunità di San Leolino
Panzano in Chianti (FI)

•¹ TONINO BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1993.

•² CONCILIO VATICANO II, *Messaggi del Concilio all'umanità*, 8.12.1965, in *Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1981, 1/531*.

Maria, giovinezza del mondo

La *Madonna con Bambino* di Giovanni Pagliarini

Un'opera moderna ci introduce al mistero della relazione tra la Vergine Madre e il Figlio

La *Madonna con Bambino* di Giovanni Pagliarini, attualmente alle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Massari a Ferrara, risale alla seconda metà dell'Ottocento. Le sue dimensioni fanno pensare a un'opera destinata a una cappella di una chiesa o a un ambiente privato; in realtà giunse nella collezione museale nel 1881, con un atto di compravendita tra il sindaco della città e la vedova del pittore.

Nell'orizzonte artistico europeo e mondiale, l'Ottocento si caratterizza per una rapida evoluzione, che vede il superamento del neoclassicismo e del linguaggio accademico a favore di una particolare freschezza e immediatezza della composizione. Questo nuovo stile, anzi questa visione complessiva del mondo, viene chiamato "romanticismo" e, più precisamente, nel nostro caso, "purismo".

L'autore, Giovanni Pagliarini, nacque a Ferrara nel 1809 e morì nella stessa città nel 1878. Appartenne a quel movimento artistico, aperto alla proposta romantica dei Puristi, il cui massimo esponente può essere considerato Tommaso Minardi. Di questa ispirazione puristica risen-

tono gli artisti di vari ambienti, come Luigi Mussini a Siena o Elisabetta Benato Beltrami a Padova. Il Pagliarini aveva frequentato le Accademie di Venezia e di Firenze, si era poi trasferito a Trieste e a Udine, per far ritorno a Ferrara nel 1859.

Il quadro, sotto l'aspetto iconografico, presenta una scena campestre, molto terrena e concreta. Maria non appare sulle nubi del cielo nello splendore della sua gloria, bensì, in una sosta del cammino, umilmente seduta su un muretto, in atto di reggere il piccolo Gesù completamente abbandonato al sonno. E proprio al modello della *Madonna dell'umiltà* si ispira il soggetto e la sua impostazione. Si tratta non della raffigurazione di un episodio storico della vita della Vergine, benché una palma in fondo a destra possa alludere al riposo durante la fuga in Egitto. È, piuttosto, una meditazione complessiva sulla figura di Maria e del suo rapporto con il Figlio: personaggi di Paradiso, contemplati in uno spazio materiale, nel quale, con straordinaria evidenza, Maria manifesta la sua materna vicinanza al mondo.

La Vergine indossa una veste rossa molto sobria, un manto azzurro e una sciarpa bianca che, dal capo, le si avvolge dietro il collo e le scende lungo la spalla sinistra. Questi colori, tipici dell'iconografia mariana, hanno un forte significato simbolico: il rosso allude alla sua umanità fatta di carne e sangue; l'azzurro alla missione, ricevuta dal cielo, di diventare Madre del figlio di Dio; la fascia bianca è segno della purezza, della sua limpida disponibilità ad accogliere nella sua esistenza il Dio fatto bambino. I suoi occhi sono completamente rivolti a lui.

L'infantile irrequietezza del Figlio si è placata in un dolce sonno. Maria lo contempla, totalmente rapita dalla sua bellezza. Ma il suo sguardo va oltre il momento presente: forse in quel bambino vede qualcosa che noi non vediamo. Forse vede il futuro che attende quel bimbo, cioè la sua passione e morte. In questa ottica si comprendono alcuni particolari di grande importanza. Anzitutto il lenzuolino bianco sul quale è direttamente depresso il corpicino, che già assume la postura del Cristo della *Pietà* di Michelangelo, specialmente il braccio destro abbandonato verso il basso. Poi l'ora del giorno che volge al tramonto e proietta un'ombra sul volto pensoso di Maria, mentre in-

Sinodo dei giovani

La figura di Maria offre un'immagine efficace a proposito della disponibilità all'ascolto e della volontà di intraprendere un cammino di discernimento vocazionale che non si compie in un atto puntuale, ma diventa un percorso esistenziale accompagnato continuamente dalla presenza di Gesù (cf. *Instrumentum laboris* della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 19.06.2018, n. 96).

fiamma di arancio il colore della sua veste. Ma, soprattutto, il dialogo delle mani della donna: la destra sorregge il capo del Figlio, mentre la sinistra da una parte lo protegge e dall'altra si rivolge all'osservatore, invitandolo al silenzio, alla contemplazione, all'adorazione.

La composizione si avvale di un ritmo aggraziato e di un particolare fascino: il fascino della semplicità. L'idealizzazione della forma estetica si coniuga mirabilmente con un tocco di equilibrato realismo. Tutto il dipinto esprime spontaneità, purezza espressiva, simbolismo come apertura verso il sublime, perfino misticismo.

Originalità, freschezza, senso di libertà, sincerità:

tutto ciò ritorna nella poetica romantica come esigenza spirituale prima ancora che come visione ideologica e tecnico-compositiva. Nitida definizione dell'immagine, gamma cromatica intensa, resa dei particolari: con questo linguaggio "popolare", ma fortemente radicato negli artisti del medio evo e del rinascimento, il Pagliarini delinea il suo lavoro.

Ed è proprio ad uno dei sommi maestri del rinascimento che il nostro pittore volge lo sguardo: a Raffaello Sanzio, il grande Urbinate che può essere considerato il padre di tutte le Madonne, fino ai tempi moderni; soprattutto di quelle che si sono diffuse a livello popolare. Infatti Raffaello è, nello stesso tempo, grandioso e genuino, intellettuale e sincero, lineare e profondo.

Nell'opera compare un altro "personaggio": il paesaggio rurale. Se in moltissimi dipinti precedenti o contempo-



Madonna col bambino (1854) - Giovanni Pagliarini, olio su tela, cm 126,5 x 92,5, Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, Ferrara

ranei il paesaggio si identifica con la campagna romana, meta dei viaggiatori europei tra il Sei e l'Ottocento, nel nostro non emergono elementi che rimandino alla Città Eterna: non vi notiamo alcuna rovina archeologica né dettagli geografici e ambientali caratteristici del Lazio. Potremmo dire, dunque, che il paesaggio è "universale": ogni luogo, nel mondo, è inondato dalla discreta e silenziosa presenza di Maria, che continua ad offrire il proprio Figlio in un gesto di affidamento fiducioso e vigile.

Un paesaggio pulito, sereno e trasparente: quale sintonia con la problematica ecologica che non di rado angoscia i nostri giorni! Nel quadro del Pa-

gliarini sembra di veder realizzato quel sogno di armonia che papa Francesco presenta nell'enciclica *Laudato si'* (n. 139), quando afferma che la natura non è «qualcosa di separato da noi o una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo penetrati».

Il mondo appare fresco e giovane, della stessa gioventù matura e consapevole della Vergine di Nazaret. In una pausa del suo percorso, ella si adagia su quel tramezzo per riposare e far riposare Gesù: una splendida immagine del mondo giovanile, contraddistinto da fluidità, mobilità e incertezza.

Ma anche apertura, speranza e generosità.

Vincenzo Francia

Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

Da giovane ribelle a santo

Un sussidio della Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria

Nel 2009 la Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Servi di Maria (CLIOS) ha pubblicato il «Benedizionale di San Pellegrino Laziosi» nella collana «*Laudemus viros gloriosos*», col numero 7. L'idea iniziale per la realizzazione del sussidio nasceva alcuni anni prima dalla constatazione che in molti paesi, in tutti i continenti, si era diffuso l'uso di affidarsi all'intercessione di san Pellegrino, soprattutto per gravi malattie, in riferimento alla miracolosa guarigione operata dal Crocifisso sulla gamba cancerosa dello stesso Pellegrino Laziosi, frate Servo di Maria, a Forlì.

Nel rileggere la storia di Pellegrino, così come è giunta a noi attraverso i secoli, i membri della CLIOS hanno individuato diversi momenti della sua vita ai quali poter fare riferimento nella preghiera.

La figura del giovane Pellegrino ha immediatamente attratto l'attenzione ed è apparsa attuale in entrambe le versioni che ci sono arrivate, la prima di Niccolò Borghese, la seconda di Michele Poccianti.

Niccolò Borghese, prima del 1500, nella *Vita del beato Pellegrino da Forlì*, narra che il giovane Pellegrino, a Forlì, «un giorno si recò alla chiesa di Santa Maria della Croce e, postosi

dinanzi all'immagine della Vergine Maria, la supplicò di mostrargli la via della sua salvezza». La beata Vergine rispose alle richieste del giovane indicandogli di recarsi a Siena dai «religiosi che sono chiamati Servi di santa Maria Vergine ed aggiunse: «Ti chiami Pellegrino; ebbene, sarai pellegrino di nome e di fatto»». Si tratta, dunque, di un episodio nel quale Pellegrino esprime alla Vergine Maria la richiesta di essere aiutato nel discernimento.

Michele Poccianti, poco dopo la metà del 1500, nel suo *Chronicon*, racconta che, quando Pellegrino era diciottenne, Forlì, città ghibellina, cadde sotto l'interdetto papale. Per portare pace in città fu inviato dal papa san Filippo Benizi, dei Servi di Maria, ma alcuni Forlivesi lo derisero, lo percossero e lo cacciarono via. Fra questi, la tradizione ha individuato anche Pellegrino Laziosi. Poco dopo, Pellegrino, colpito dalla mitezza con cui san Filippo aveva sopportato le offese, gli chiese perdono, decise di cambiare vita e fu accolto nei Servi di Maria. In questo secondo racconto Pellegrino appare con tutti i fermenti e le espressioni forti della gioventù, ma anche con l'entusiasmo e la prontezza a cambiare di fronte a un valore più nobile rispetto a quanto perseguito fino a quel momento.

Rileggendo e cercando di attualizzare questi episodi della vita del santo, sono nati due schemi di preghiera. Il primo è il formulario per la «Benedizione dei giovani». Il secondo è uno schema di preghiera per un triduo o una novena in cui si fa riferimento a

«Pellegrino, giovane forlivese, focoso ghibellino».

Il formulario per la «Benedizione dei giovani» è composto da una monizione introduttiva, una lettura biblica, un momento di riflessione, la preghiera comunitaria, la preghiera di benedizione, un omaggio alla Vergine Madre. Il volume prevede anche una forma breve dello stesso formulario.

Lo scopo della richiesta di benedizione è ben espresso nella monizione introduttiva. Si chiede al Signore di benedire i giovani perché trovino la loro strada, ricordando che Gesù stesso lo ha fatto e li ha aiutati a discernere la propria strada: «In questa celebrazione chiederemo a Dio, per intercessione di san Pellegrino, di benedire voi, giovani, di assistervi nel vostro cammino di crescita umana e spirituale, e di concedere ai vostri genitori ed educatori la grazia di aiutarvi a rispondere generosamente alla sua chiamata».

Le occasioni indicate in rubrica per la celebrazione sono molteplici e toccano diverse tappe della vita dei giovani, come «inizio o fine dell'anno scolastico; compleanno dei giovani o particolari ricorrenze familiari», ma anche altre occasioni di incontro, come «la festa di san Pellegrino; marce e pellegrinaggi ai luoghi in cui è particolarmente venerata la sua memoria; incontri di giovani o feste scolastiche». Queste indicazioni non escludono di poterne individuare altre, a seconda delle occasioni o delle necessità.

Particolarmente significativo è che

si inviti a celebrare questa benedizione, quando è possibile, come momento comunitario e familiare, e quindi favorendo la partecipazione di «genitori, parenti, compagni ed amici». Oltre al ministro ordinato è previsto che la benedizione possa essere impartita anche da altre persone, a partire dai genitori, soprattutto coloro che hanno «la responsabilità dell'educazione dei giovani».

Il secondo formulario di cui si è già fatto cenno è «Pellegrino, giovane forlivese, focoso ghibellino». Si tratta del primo schema di preghiera, fra i dieci preparati, per chi voglia celebrare un triduo o una novena in cui chiedere l'intercessione di san Pellegrino, riferendosi a diversi momenti della sua storia. Del motivo per cui Pellegrino possa essere definito «giovane forlivese, focoso ghibellino» si è già detto.

Il formulario prevede una monizione introduttiva, una lettura bibli-

ca, un momento di riflessione, una preghiera di supplica, un gesto di devozione, un omaggio alla Vergine Madre.

Nella preghiera di supplica, che viene proposta in due versioni a scelta, sono presenti le tematiche della mitezza e del rispetto, contrapposte alla ribellione e alla violenza: «Prega il Signore perché tenga lontani da noi la sete di vendetta, il furore dell'ira, il risentimento cieco e devastante. Intercedi per noi, san Pellegrino, perché, imitando la mitezza di Cristo, siano benevoli i nostri pensieri e conciliante il linguaggio; sia sereno lo sguardo, pacato il gesto, e incline l'animo alla misericordia e al perdono; siano di pace i nostri propositi e la memoria si soffermi, grata, solo sul bene ricevuto».

Come ambito di questa celebrazione di supplica sono indicate delle piccole assemblee, ma è previsto anche il suo uso nella preghiera per-

sonale. Anche in questo caso non è esclusa la possibilità di pensare ad altri ambiti.

Se il formulario di benedizione prevede la partecipazione dei giovani a cui è rivolta la benedizione, il secondo formulario offre la possibilità di pregare anche per i giovani che non sono presenti alla celebrazione stessa. Sono numerosi infatti, soprattutto nel nostro paese, gli ambiti celebrativi in cui si nota l'assenza della componente giovanile. È un'occasione dunque questa di pregare per loro e di aiutare la crescita delle nuove generazioni perché incontrino Gesù, anche attraverso un suo inviato - come accadde per Pellegrino, a Forlì, con san Filippo Benizi - perché lo accolgano come aiuto a scoprire il senso della vita e riconoscano in Gesù il loro Signore.

Paolo M. Orlandini osm
Presidente CLIOS - Roma

IN PREGHIERA CON SAN PELLEGRINO

Per nutrire la devozione a san Pellegrino Laziosi, la Collana, curata dalla CLIOS, «*Laudemos viros gloriosos*» gli dedica due numeri.

Il n. 5, «**In lode di san Pellegrino Laziosi**», propone tre celebrazioni per disporsi alla festa del santo (4 maggio): «San Pellegrino Laziosi testimone verso il Regno», «San Pellegrino Laziosi testimone di speranza nella malattia», «San Pellegrino Laziosi servo di santa Maria e testimone del Regno». Il sussidio propone anche quattro schemi di preghiera più brevi: «San Pellegrino ribelle convertito, frate servo di Maria», «San Pellegrino mite discepolo di Cristo», «San Pellegrino presso la croce di Cristo», «San Pellegrino guarito da Cristo crocifisso». In Appendice si trovano Letture e Preghiere alternative, e Testi musicati.

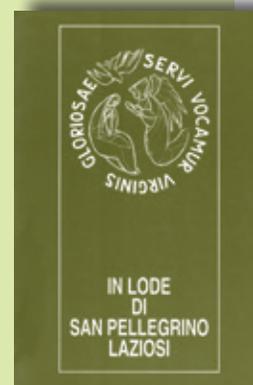
Il n. 7, «**Benedizionale di san Pellegrino Laziosi**», di cui si occupa l'articolo riportato in queste pagine della nostra rivista, si articola in quattro parti: «Benedizione dei giovani», «Benedizione degli infermi», «Benedizione dell'olio di san Pellegrino Laziosi», «Schemi per un triduo o una novena di preghiere a san Pellegrino Laziosi» (si tratta di ben undici formulari). Conclude il volume l'Appendice musicale.

I volumi della Collana «*Laudemos viros gloriosos*» si possono richiedere a:

Centro Edizioni «Marianum», Viale Trenta Aprile, 6 - 00153 Roma
mail: marianum@marianum.it

Alcuni formulari si possono scaricare dal sito dell'Ordine dei Servi:

<http://servidimaria.net/sitoosm/it/testi-osm/laudemus-viros-gloriosos.html>



Pontificia Università «Antoniana»

LE APPARIZIONI TRA FEDE, TEOLOGIA E SCIENZA 17-22 settembre 2018 - Roma, via Merulana 124

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE 2018

Ore 08.30-10.15

Apparizioni-Mariofanie: tema rischioso e controverso

SALVATORE M. PERRELLA osm
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

Ore 10.30-12.15

Le apparizioni nella Sacra Scrittura

DENIS M. KULANDASAMY osm
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

Ore 15.30-16.15

Breve storia delle apparizioni

STEFANO M. CECCHIN ofm
Cattedra di studi mariologici «Beato Giovanni Duns Scoto»

Ore 16.30-18.15

Le apparizioni e il magistero della Chiesa

GIAN MATTEO ROGGIO ms
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

MARTEDÌ 18 SETTEMBRE

Ore 08.30-10.15

Mistica e apparizioni: aspetti dogmatici

DANIEL AFONSO - Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

Ore 10.30-12.15

Spiritualità e fenomeni mistici

RAFFAELE DI MURO ofmconv
Pontificia Facoltà Teologica Seraphicum - Cattedra Kolbiana

Ore 15.30-16.15

Teologia delle apparizioni

mons. FRANCESCO SPINELLI
Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione

Ore 16.30-18.15

Le apparizioni e il Diritto Canonico

MICHELE SARDELLA ofm - Pontificia Università «Antoniana»

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE

Ore 08.30-10.15

Fatima: la più profetica delle apparizioni

CARLOS CABECINHAS
 Rettore del santuario di Nostra Signora di Fatima

Ore 10.30-12.15

I veggenti: dall'esperienza dei pastorelli di Fatima

ANGELA DE FATIMA COELHO DA ROCHA asm
Postulatrice della causa dei santi Francesco e Giacinta Marto

Ore 15.30-16.15

La procedura canonica nei casi di apparizioni

mons. ANTONIO INTERGUGLIELMI
Ufficio aggregazioni laicali e Confraternite della Diocesi di Roma

Ore 16.30-18.15

Le memorie liturgiche delle mariofanie

SILVANO M. MAGGIANI osm
Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»

GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE

Ore 08.30-10.15

Dal fenomeno mistico alla carità

ANGELO MARIA CALATI - Sovrano Ordine di Malta

Ore 10.30-12.15

Liturgia e pietà popolare

SALVATORE BARBAGALLO ofm
Istituto Superiore di Scienze Religiose PUA

Ore 15.30-16.15

Santuario luogo dell'Incontro e del pellegrinaggio

don MASSIMO CAVALLO
Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione

Ore 16.30-18.15

L'evento Guadalupe: storia e significato politico e sociale di una apparizione

mons. EDUARDO CHAVEZ
Istituto Superior de Estudios Guadalupanos, México

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

Ore 08.30-10.15

MassMedia e informazione

ANTONIO GASPARI - Direttore di "Frammenti di Pace"
LUCIANO REGOLO - Condirettore di "Famiglia Cristiana"
e "Maria con te"

Ore 10.30-12.15

Psicologia nel fenomeno delle apparizioni

MARVIN ALBERTO PADILLA
Pontificia Accademia Mariana Internazionale

Ore 15.30-16.15

Scienza e fede alla luce del miracolo

CARLO JOVINE - Congregazione delle Cause dei Santi

Ore 16.30-18.15

Sintesi della questione

SALVATORE M. PERRELLA osm

Le apparizioni

Tra fede, teologia e scienze
Corso-Convegno



17-22 settembre 2018
Pontificia Università Antoniana
Roma, via Merulana 124

SABATO 22 SETTEMBRE - Convegno finale sul tema: «L'uomo della Sindone e la donna di Guadalupe»

Nel suo... il nostro "sì"

Incontro di preghiera per giovani

Nel luogo dove avviene la preghiera si prepari un leggio con il libro del Vangelo, un cero, un'icona dell'Annunciazione e un cestino. Ai partecipanti viene consegnato un lumino e un foglietto.

Introduzione

Canto: *Giovane donna* (L. Scaglianti - L. Bancolini)

Giovane donna, attesa dell'umanità,
un desiderio d'amore e pura libertà.
Il Dio lontano è qui vicino a te,
voce e silenzio, annuncio di novità.

Rit. Ave Maria, Ave Maria.

Dio t'ha prescelta qual madre piena di bellezza
ed il suo amore t'avvolgerà con la sua ombra.
Grembo per Dio, venuto sulla terra,
tu sarai madre di un uomo nuovo. *Rit.*

Ecco l'ancella che vive della sua Parola,
libero il cuore perché l'amore trovi casa.
Ora l'attesa è densa di preghiera
e l'uomo nuovo è qui, in mezzo a noi. *Rit.*

Segno della croce

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

Monizione

L. Sorelle e fratelli, carissimi giovani, ci siamo riuniti per ripercorrere il "sì" di Maria, la giovane di Nazaret, che con fede e coraggio ha accolto nel suo grembo il Verbo di Dio, Gesù, Salvatore del mondo. Nel suo "sì" trovano eco i "sì" di tanti giovani del nostro tempo, pronunciati nella gioia, ma anche nel dolore. Maria, che si è affidata al Mistero e ha accettato di rischiare la vita per amore, ispiri e sostenga il percorso delle nuove generazioni alla scoperta del vero senso dell'esistenza.

Orazione

G. Preghiamo.

Esaudisci, o Padre infinitamente buono,
la nostra preghiera:

donaci di aderire con umile fede alla tua parola
sull'esempio della Vergine Maria
che, all'annuncio dell'angelo,
accolse il tuo Verbo ineffabile
e, colma di Spirito Santo,
divenne tempio di Dio.
Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Il "sì" d'amore di Maria

Ascolto della Parola di Dio

L. Ascoltate la parola del Signore dal vangelo secondo
Luca (1,26-35.37-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Un giovane accende il cero posto davanti al libro del Vangelo.

Segue una pausa di silenzio.

■ Tessere mariane

Letture attualizzata

La lettura può essere accompagnata da immagini e brani musicali.

Narratore: In una città di periferia, chiamata Nazaret, viveva una ragazza di nome Maria. Questa ragazza era fidanzata a un giovane chiamato Giuseppe.

Maria conduceva una vita normale come tutte le sue coetanee, ma un giorno, mentre stava svolgendo alcune faccende domestiche, le accadde qualcosa di molto particolare.

Angelo: Gioisci, o tutta bella, tu che sei stata ricolmata di amore divino! Il Signore è dentro di te, nella tua vita!

Narratore: Di fronte a queste strane parole, Maria fu molto sorpresa e si domandava cosa volessero dire.

Maria: “Piena di grazia...?”, “Ricolma di amore divino?” “Lui dentro di me?” Cosa vuol dire, Signore?

È vero. Amo Dio, medito la sua Legge e cerco di metterla in pratica, ma non avrei mai pensato che egli si innamorasse di me fino al punto da sciolgere la mia vita!

Io sono una ragazza normale, vivo un quotidiano tranquillo, faccio le stesse cose che fanno le ragazze della mia età: aiuto in casa, gioco e scherzo con le amiche.

... E c'è un ragazzo che mi guarda in modo speciale. Si chiama Giuseppe, un giovane buono, generoso e un bravo lavoratore. Siamo fidanzati da poco, ma è come se lo conoscessi da sempre. Ci vogliamo bene e vorremmo formare una bella famiglia, aperta alla vita e rispettosa della legge di Dio.

Ma ora non capisco cosa mi stai dicendo, o Dio. Le tue parole sono strane! Ho bisogno di capirle meglio...

Angelo: Non ti spaventare, Maria! Sei stata guardata con particolare favore da Dio! Egli, tuo Creatore e Salvatore, a cui tutto è possibile, si è chinato su di te, ha visto la tua anima bella e se ne è innamorato.

Maria: Come è possibile? Cosa penserà Giuseppe? Come farò a comunicargli ciò che mi sta capitando? E cosa diranno i miei genitori e i miei parenti? Cosa mi succederà? Quale sarà il mio futuro? ... E se accettassi?

1° giovane: Maria, come stai?

2° giovane: Stai sognando ad occhi aperti o hai visto davvero l'angelo Gabriele, il messaggero di Dio?

3° giovane: E tu vorresti accettare senza nemmeno fargli delle domande?

1° giovane: Sei impazzita? Ma cosa ci guadagni?

2° giovane: Se accetti dovrai lasciar perdere tutti i tuoi progetti e desideri!

3° giovane: Potresti almeno prendere un po' di tempo. Perché tanta fretta?

Giovani insieme: Saresti proprio un'ingenua a fidarti a occhi chiusi di quello che può essere solo un sogno...

I familiari: Figlia, siamo sempre stati fedeli osservanti della Legge e ora tu vuoi proprio disonorarci in questo modo? Vuoi farci morire prima del tempo? Secondo te siamo tanto ingenui da credere a un racconto così fantasioso? Maria, un comportamento simile da te non ce lo saremmo mai aspettato...

Giuseppe: Mi fidavo di te! E adesso cosa faccio? Davanti alla nostra Legge ti dovrei denunciare e ti lapiderebbero. Eppure ti voglio ancora bene.

Angelo: Maria, non temere! A Dio niente è impossibile.

Maria: Eccomi, Signore! Si compia in me il tuo disegno di amore.

Pausa di silenzio



Canto: *Ave Maria* (Gen Verde)

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te,
il Signore è con te. (2 v.)

Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto
del tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio,
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori
ora e nella nostra morte.
Amen.

Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi, prega per noi.

Il nostro “sì” fiducioso

Ascolto della Parola di Dio

L. Ascoltate la parola di Dio dalla seconda lettera a Timoteo (1,3.7-8a.9-10.13-14)

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro. Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma

secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me, con la fede e l'amore che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Pausa di silenzio.

Dialogo-riflessione

Giovani insieme: E noi, cosa c'entriamo con il "sì" di Maria?

1° giovane: Sì, quando la luce illumina la mia strada!

2° giovane: Sì, quando l'entusiasmo dona energia nuova per camminare speditamente!

1° giovane: Sì, quando vedo l'orizzonte!

2° giovane: Sì, quando la gioia rinvigorisce i miei passi!

Ritornello dal canto *Ecco il nostro "sì"* (E. Fossi)

Ecco il nostro "sì", nuova luce che rischiara il giorno, è bellissimo regalare al mondo la Speranza.

Ecco il nostro "sì", camminiamo insieme a te Maria, madre di Gesù, madre dell'umanità.

Giovani insieme: Un "sì" sempre nuovo, da ripetere ogni giorno! Ma non basta...

1° giovane: Sì, anche quando non capisco.

2° giovane: Sì, nonostante che le cose non vadano sempre per il verso giusto.

1° giovane: Sì, quando la vita chiede "troppo" e le spalle si appesantiscono di preoccupazioni.

2° giovane: Sì, sebbene il cuore sia triste e si senta solo.

Rit. Ecco il nostro "sì", nuova luce che rischiara il giorno, è bellissimo regalare al mondo la Speranza.

Ecco il nostro "sì", camminiamo insieme a te Maria, madre di Gesù, madre dell'umanità.

Giovani insieme: Un "sì" più faticoso, ma forse per questo più prezioso e gradito a Dio.

I partecipanti possono intervenire con espressioni spontanee, intercalate dal ritornello Ecco il nostro "sì".

Dopo un breve momento di silenzio, sul foglietto ognuno può scrivere un impegno di vita.

Assemblea

Santa Maria, donna del "sì" generoso e quotidiano, tu che conosci l'arte dell'ascolto, insegnaci ad accogliere tuo Figlio Gesù, come l'hai ospitato tu, con gioia, nel tuo grembo, come l'hai accompagnato, con premura,

nella quotidianità di Nazaret, come l'hai seguito, con grande fede, sotto la croce, nell'ora del dolore.

Donaci il coraggio e la generosità di prendere sul serio la Parola di salvezza, trasformando i nostri limiti e fragilità in risorse e possibilità di bene, a servizio dei fratelli più deboli e poveri.

In te l'Onnipotente ha fatto grandi cose: aiutaci, perché anche noi portiamo a maturazione i desideri di vita e di speranza che abitano il nostro cuore, perché la nostra vita, come la tua, sia a lode e gloria del Signore nostro, Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Monizione

G. La fede nella parola del Signore ispiri la nostra adesione alla volontà di Dio e l'esempio della Vergine annunciata sostenga la nostra fedeltà all'Amore che salva.

In processione, tutti si recano ad accendere il proprio lumino al cero acceso davanti al libro del Vangelo e depongono il foglietto nel cestino davanti all'immagine dell'Annunciazione. Il gesto è accompagnato dal canto:

Ecco il nostro "sì"

Fra tutte le donne scelta in Nazaret, sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto "sì". Insegna a questo cuore l'umiltà, il silenzio d'amore, la speranza nel figlio tuo Gesù.

Rit. Ecco il nostro "sì", nuova luce che rischiara il giorno, è bellissimo regalare al mondo la Speranza.

Ecco il nostro "sì", camminiamo insieme a te Maria, madre di Gesù, madre dell'umanità.

Nella tua casa il Verbo si rivelò nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel. Insegna a queste mani la fedeltà, a costruire la pace, una casa comune insieme a te. *Rit.*

Donna dei nostri giorni sostienici, guida il nostro cammino con la forza di quando hai detto "sì". Insegnaci ad accogliere Gesù noi saremo Dimora, la più bella poesia dell'anima. *Rit.*

Congedo

G. Vivete con gioia e coraggio il "sì" quotidiano alla vita e al progetto d'amore di Dio, insieme a Maria, sorella nella fede e compagna di cammino. Andate nella pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

M. Michela Marinello smr - Firenze

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (FI)

Una Chiesa in cammino assieme a Maria

**Una proposta per celebrare
le feste della B. Vergine Maria
in alcune parrocchie
della diocesi di Adria-Rovigo**

«**M**aria, in cammino insieme a lei» è il titolo del *depliant* con cui le parrocchie della città di Rovigo e il Centro mariano annunciano ai fedeli un percorso mariano che va dalla solennità dell'Assunta, la "Pasqua di Maria", 2018 all'Assunta 2019.

In sintonia con il servizio di pastorale mariana che le Serve di Maria Riparatrici propongono annualmente, la proposta nasce dal desiderio dei parroci di promuovere il culto alla Madre del Signore per riscoprire la bellezza di vivere insieme la venerazione della Chiesa verso la Vergine, con percorsi antichi e sempre nuovi, riappropriandosi di una spiritualità mariana che introduce i fedeli al mistero di Cristo e li incentiva all'impegno di testimonianza nella Chiesa e nella società.

Si tratta di vivere la missionarietà nelle comunità cristiane perché i credenti possano cogliere, nello svolgersi dell'Anno liturgico, come Maria sia stata e sia attivamente presente agli eventi salvifici di Cristo e quanto sia molteplice la sua presenza nella vita della Chiesa, una presenza che accompagna e sostiene il cammino del popolo di Dio ed è esemplare per ogni discepolo del Signore verso la via della vera gioia.

Il percorso conduce i fedeli a soffermarsi su tutto il mistero di Maria: dalla sua Natività, con la veglia del 7 settembre, al tempo di Avvento con la veglia dell'Immacolata; dalla sua partecipazione al dolore di Cristo e dell'umanità a settembre e nel tempo di Quaresima, al culmine della gloria dell'Assunzione con la veglia del 14 agosto. Oltre a quelle previste dalla liturgia, non vengono trascurate ricorrenze care alla pietà popolare, col ricordo della Madonna delle Grazie a ottobre, e ben tre iniziative nel mese di maggio. La celebrazione dell'Inno *Akathistos*, nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, sottolinea la valenza ecumenica del culto mariano.

Congiungere armonicamente la realtà storica di Maria,

MESE DI MAGGIO

31 maggio 2018, Tempio «B. Vergine del Soccorso»: nella festa della Visitazione, giorno particolarmente gradito perché legato alla storia del tempio cittadino detto «La Rotonda», i fedeli delle parrocchie cittadine sono convenuti nel bel piazzale antistante la chiesa per il "fioretto", a conclusione del mese di maggio. La celebrazione del Santo Rosario, predisposta dalle Serve di Maria Riparatrici del Centro mariano, è avvenuta all'insegna del tema: «Maria, donna che spera, crede e ama». Oltre a brani biblici, comprendeva testi dell'Esortazione apostolica di papa Francesco «*Amoris laetitia*» e invitava a pregare la Vergine Madre per tutte le famiglie; è stata presieduta dal vescovo mons. Pierantonio Pavanello e ha visto la partecipazione numerosa dei fedeli delle parrocchie della città.





umile e povera donna ebrea, con la realtà di grazia di cui Dio l'ha fatta oggetto in vista della missione di Madre di Cristo e di nuova Eva nell'opera della salvezza, aiuta a guardare alla dignità e alla vocazione di

ogni essere umano e in particolare di ogni donna. Uno degli impegni della pietà mariana autentica, infatti, è quello di promuovere la donna. In Maria si ritrova la donna così come è stata voluta dal Creatore, nell'eterno disegno di Dio sull'umanità. Ella, la "Donna nuova", è sicuro punto di riferimento nel cammino per un riconoscimento pieno della dignità e della vocazione di tutte le donne e di ciascuna (cf. *Mulieris dignitatem*, n. 11).

Ci auguriamo, perciò, in queste soste celebrative durante l'anno 2018-2019, di poter riscoprire insieme ad altri fratelli che «la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna» (*Gaudete et exsultate*, n. 176) ci è madre e sorella nel cammino della vita, sempre.

Maria Grazia Comparini smr
Centro mariano (RO)



31 maggio 2018 - Manila (Filippine), Parrocchia della «S. Eucaristia»: conclusione del Mese di maggio con incontro di catechesi e omaggio floreale dei bambini alla Vergine

MESE DI MAGGIO

Quando ero una bambina, ricordo vividamente il primo di maggio. Io e gli altri bambini del *Barrio* dove abitavo ci svegliavamo con entusiasmo la mattina presto per cercare i fiori da offrire alla Madonna. Il clima non era così secco come oggi e le piante cominciavano a fiorire. Era un mese interessante per noi bambini. Lo consideravamo quindi come "il nostro mese". Per tutto il mese la comunità cristiana concentrava la sua attenzione su di noi piccoli e ci formava, attraverso la catechesi e insegnandoci a pregare.

È stato in uno di questi mesi di maggio della mia infanzia che ho capito che la Chiesa non è solo un mondo per adulti, che parla solo la loro lingua, fa cose che solo i grandi possono comprendere. Era anche la nostra Chiesa, che ci ha insegnato le verità della fede narrandoci delle storie, un mezzo che potevamo facilmente capire, e che ci ha insegnato a pregare in un linguaggio, quello dell'offerta dei fiori, che era chiaro e vicino ai nostri cuori.

Anche oggi, la celebrazione del mese di maggio coinvolge i bambini perché siano più partecipativi della vita della comunità ecclesiale. Nella nostra parrocchia della «Santa Eucaristia», a Manila (Filippine), si incontrano per tutto il mese: pregano il Santo Rosario, poi si mettono in fila per due e, con molta devozione e delicatezza, offrono fiori alla Vergine Maria, con noi catechiste cantano qualche canto adatto; infine, prima di tornare nelle loro case, c'è uno spuntino semplice che rappresenta un momento di festa e di fraternità.

Questi bambini provengono da famiglie diverse e la maggior parte da situazioni di grande povertà e disagio sociale e anche familiare; li conosco bene perché mi reco nel loro quartiere per la catechesi, qualche gioco e "la merenda"! Guardarli partecipare con gioia alla preghiera mi dà la forza per fare la mia parte, condividendo l'amore di Cristo e la cura materna della Vergine, che loro chiamano "Mamma Maria".

Anch'io, con loro, mi sento benedetta dalla Vergine e penso che il cammino che sto facendo ora presso la vicina Comunità delle Serve di Maria Riparatrici sia un frutto anche dell'esperienza di quando ero ancora una bambina. È allora che mi hanno insegnato che virtù come la pace, la

purezza, l'amore, la verità e la gioia sono i "petali" principali dell'animo umano che lo rendono buono e "fiore gradito" a Maria.

Shilamae V. Baiño
 Manila



3ª Consulta Internazionale dell'Associazione BVA

LA VITA DELL'ASSOCIAZIONE «B. VERGINE ADDOLORATA»: impegno di comunione e spiritualità

19-21 ottobre 2018 - Rovigo, Centro mariano BVA

Il 2 aprile u.s., nella gioia della Pasqua e nel 7° anniversario della dichiarazione di venerabilità di suor Maria Dolores Inglese, il Consiglio internazionale dell'Associazione ha convocato la 3ª Consulta internazionale dell'Associazione, dal 18 al 21 ottobre 2018, a Rovigo-Centro mariano.

ORIZZONTE

Crescere nella comunione come Famiglia servitana e irradiare nella Chiesa la spiritualità mariana.

OBIETTIVI

- Considerare la vita dell'Associazione
- Rivedere lo Statuto *ad experimentum* per presentarlo al Dicastero nel marzo 2019
- Eleggere gli associati del Consiglio internazionale
- Celebrare il 90° anniversario della nascita al cielo di suor M. Dolores Inglese, promotrice della riparazione mariana.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 18 ottobre 2018

Ore 15.30

- Presentazione dei partecipanti
- Preghiera: «Servi per amore, con lo sguardo a Maria, serva del Signore»
- Saluto ai convenuti per la 3ª Consulta e presentazione del programma (*Maria Stella, presidente*)
- «Sr. M. Dolores e la diffusione della spiritualità mariana tra i laici» (*sr. Maria Grazia, assistente generale*)

Ore 18.30

- Celebrazione della «Via Matris» nel parco del Centro mariano.

VENERDÌ 19 ottobre

SGUARDO SULLA REALTÀ E CONFRONTO NEL CUORE

Ore 09.00

- Presentazione dei gruppi locali delle 4 realtà territoriali
- Il servizio del coordinamento territoriale dal 2014 al 2018 in rapporto con gli orientamenti dello *Statuto (responsabili e assistenti territoriali)*
- Il servizio del coordinamento internazionale dal 2014 al 2018 in rapporto con gli orientamenti dello *Statuto (consiglio internazionale)*
- Scambio e rilievi

Ore 15.00

- Presentazione delle modifiche apportate allo *Statuto*
- Scambio e rilievi



Ore 20.30

- Duomo Concattedrale:

Serata di spiritualità in preparazione alla festa della Madonna delle Grazie e memoria del 90° di suor Maria Dolores Inglese: «*Lodate il Signore perché è buono (sl 136). Maria è buona della bontà di Dio (Maria Dolores Inglese)*». Vespri K 321 di W. A. Mozart eseguiti dall'Ensemble del Conservatorio «F. Venezie» (RO), diretto dal M° Michele Peguri e testi della Venerabile Maria Dolores Inglese.

SABATO 20 ottobre

PARTIRE SOLLECITI

Ore 09.00

- Note di *lectio divina (Mc 10,35-45)*

Ore 10.15

- Elezione degli associati del Consiglio Internazionale

Ore 15.00

- Approvazione degli articoli modificati dello *Statuto*

Ore 17.00

- Programmazione dell'Associazione 2019-2022

Ore 20.30 - Serata ricreativa.

DOMENICA 21 ottobre

Ore 08.30 - Celebrazione delle Lodi

Ore 10.00 - Eucaristia

Ore 11.00

- Compimento della tappa "Partire solleciti"
- Conclusione della 3ª Consulta internazionale

Ore 13.00

- Pranzo insieme con la comunità del Centro mariano.

A cura di Maria Stella, Sueli, Gina e suor Maria Grazia
Consiglio Internazionale dell'Associazione

Con santa Maria offriamo noi stessi

**Incontro annuale
formativo, elettivo e di condivisione
dei gruppi locali dell'Italia**

Dal 31 agosto al 2 settembre 2018 si è svolto, ad Orvieto (TR), l'incontro annuale dei gruppi italiani dell'Associazione, sul tema: «Con Santa Maria offriamo noi stessi».

L'incontro è iniziato con il saluto di Luisa Stoppa, responsabile territoriale, di sr. M. Pasquina Berton, assistente territoriale, e di Maria Stella Miante, presidente dell'Associazione.

Luisa, partendo dall'esperienza del cammino di condivisione nelle Famiglie carismatiche, ha parlato della crescita della collaborazione tra l'Associazione e la Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici.

La relazione formativa è stata tenuta da M. Elena Zecchini smr, sul tema: «Offrite i vostri corpi come sacrificio santo e gradito a Dio» (ne riportiamo una sintesi nella pagina seguente).

Nel pomeriggio abbiamo visitato il Duomo di Orvieto, illustrato con perizia da don Emanuele, viceparroco di Ciconia, e abbiamo celebrato l'Eucaristia nella cappella che custodisce il corporale del miracolo di Bolsena.

Altro momento particolare è stato l'incontro dei re-



sponsabili dei gruppi locali per l'elezione del nuovo consiglio territoriale, che è risultato così composto: Luisa Stoppa, di Rivà (RO), responsabile, Ornella Savastano, di Tramonti (SA), e Anna Tomba, di Ciconia (Orvieto - TR), consigliere. Tanti auguri al nuovo consiglio per il compito importante e delicato che l'attende. Un grande grazie a Gaetano Marra e a Rosina Viti per il loro servizio all'Associazione in questi anni.

Nella mattinata del 2 settembre c'è stata la condivisione dei gruppi su un questionario che li ha coinvolti e li ha aiutati a riflettere su alcuni contenuti della relazione formativa e sul vissuto dei gruppi e dei singoli associati, con particolare riguardo alla formazione.

Sotto: Rio de Janeiro, luglio 2018: Sueli Figueiredo, del Consiglio Internazionale dell'Associazione (3ª da sinistra in 2ª fila dal basso) ha condiviso con le sorelle, insieme ad altri Associati, partecipanti al X Capitolo della Provincia religiosa «*Nossa Senhora Aparecida*» l'evento della 3ª Consulta Internazionale, presentandone il significato e illustrandone il Programma.



A destra: Orvieto (TR), 31 agosto - 2 settembre 2018, Maria Stella Miante, presidente dell'Associazione, presenta alla Assemblea dei Gruppi italiani il tema della 3ª Consulta, rilevando la bellezza dell'impegno di comunione e spiritualità come Famiglia servitana.



■ Associazione «B. V. Addolorata»

Maria Stella Miente ha poi presentato tre eventi che interessano l'Associazione a livello internazionale: il primo incontro latino-americano (3 febbraio 2018); il convegno internazionale UNIFAS tenutosi a Manila, nelle Filippine, (maggio 2018); la prossima 3ª Consulta Internazionale, che si terrà a Rovigo-Centro Mariano in ottobre.

L'associata Evelia Leal Ferreira, di Roma, ha narrato con entusiasmo la sua esperienza al recente Convegno UNIFAS (cf. *Riparazione mariana*, n. 2/2018, pp. 22-24).

L'incontro si è concluso con una tavola rotonda tra i responsabili locali e le assistenti spirituali, dove si è dialogato sulle realtà dei gruppi.

L'esperienza è stata molto positiva e arricchente; sempre questi incontri ci aiutano a crescere, dialogando su argomenti che interessano la nostra vita di credenti.

Maria Stella Miente
Rovigo

M. Pasquina Berton smr
Adria (RO)



2 settembre 2018 - Ciconia (Orvieto-TR): il nuovo consiglio del territorio italiano; (da sinistra) sr. M. Pasquina Berton, Luisa Stoppa, Anna Tomba, Ornella Savastano.

OFFRITE I VOSTRI CORPI COME SACRIFICIO VIVENTE, SANTO E GRADITO DIO

Con questo versetto Paolo inizia la seconda parte della sua lettera ai Romani (12,1). Nella prima aveva parlato dei fondamenti della fede cristiana; aveva, cioè, presentato l'identità del credente. Ora passa dall'essere al fare: a un'identità deve corrispondere un comportamento. Non viene, però, indicato ciò che non si deve fare, bensì ciò che il cristiano fa vivendo ciò che è. Non c'è un obbligo, ma la necessità intrinseca di agire in coerenza con i valori che si sono assunti.

Questo modo di comportarsi è prima di tutto una relazione con Dio, una relazione di tipo cultuale, dove però l'atto di culto è dato non da qualcosa che diamo a Dio, ma da come ci poniamo davanti a Lui: «Offrite».

Per indicare l'atteggiamento di offerta, Paolo usa un verbo greco che ha un ampio ventaglio di significati: "presentarsi", "mettersi a disposizione", "essere pronto", "aiutare-assistere", "stare in piedi per servire", "essere presente", "offrire".

Ma cosa viene offerto? I nostri corpi. Anche qui Paolo usa una parola alla quale egli dà, nei suoi scritti, un ricco significato: non solo i "corpi", ma tutta la persona, "se stessi" (cf. *Rm* 6,13). Si tratta quindi di onorare Dio nella più concreta esistenza quotidiana, con l'offerta integrale di se stessi, andando oltre un culto che sia puramente esteriore. Non dobbiamo selezionare cosa offrire al Signore, magari scegliendo quello che ci sembra più puro o spirituale, perché a lui serve la nostra esistenza normale, il tutto di noi. Offrendo a lui la nostra vita, collaboriamo all'opera della salvezza.

Questa vita è presentata a Dio in sacrificio. Paolo usa la parola *thysía*, che significa "bruciare facendo fumo" e che torna nel latino *tus/turis* = incenso, da cui il nostro "turibolo". Non c'è un'idea di sacrificio che evoca sangue, morte, sofferenza, bensì una sensazione piacevole di profumo che si eleva a Dio.

Tutta la nostra vita, dunque, nella sua concretezza quotidiana, è questo profumo che sale al cielo. Essa è santa, gradita a Dio e soprattutto piena di vitalità: «La gloria di Dio è l'uomo vivente» affermava Ireneo di Lione (*Contro le eresie*, 4,20,7).

La condizione però è che questa nostra esistenza venga offerta, con un atteggiamento di servizio, di donazione e di collaborazione; che venga, cioè, messa a disposizione del progetto salvifico del Signore.

Negli articoli dello *Statuto* dell'Associazione che riguardano le Finalità dell'Associazione e gli Impegni assunti dai suoi membri, incontriamo i temi dell'offerta, della collaborazione all'opera di Cristo, della sua dimensione redentrice e pasquale, e si sottolinea che questa offerta si realizza soprattutto nell'Eucaristia e nel servizio ai fratelli (cf. nn. 7b, 13b).

Anche per suor Dolores Inglese l'impegno di riparazione consisteva nell'offrire qualcosa di buono della propria vita in opposizione al male di tanti «figli ingrati». Riconoscere la bontà di Maria doveva condurre a risanare le relazioni: con i fratelli, perché avere compassione dei peccatori e impegnarsi a riparare il male commesso era evidentemente un atto di solidarietà con loro; con Dio perché la conversione conduceva il "figlio ingrato" a rincontrarsi col Padre buono.

In tutto ciò Maria Dolores aveva una madre attenta e un esempio sublime: la Vergine Maria.

Il magistero postconciliare invita a guardare a Maria per imparare qual è il vero culto spirituale, gradito a Dio. Nell'esortazione apostolica *Marialis cultus* (= *MC*; 2 febbraio 1974), Paolo VI definisce Maria «modello di tutta la Chiesa nell'esercizio del culto divino» e sottolinea come i fedeli guardino a lei «per fare, come lei, della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita». «Maria è, però, soprattutto modello di quel culto che consiste nel fare della propria vita un'offerta a Dio», perché il suo "sì" è «per tutti i cristiani lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre la via e il mezzo della propria santificazione» (n. 21).

È soprattutto *MC* n. 20 ad illustrare l'unione della Madre all'offerta del Figlio per la nostra salvezza. La Vergine offerente che porta Gesù al Tempio testimonia «una volontà oblativa, che superava il senso ordinario del rito» e che giunge a piena maturazione al Calvario. Maria, ai piedi della Croce, continua a credere nel progetto salvifico di Dio e rinnova l'offerta di sé. È questa dimensione oblativa che le permette di dare un senso, salvifico appunto, a un evento che altrimenti sarebbe solo disperante e assurdo. Maria ci insegna che l'offerta può essere la chiave interpretativa della nostra esistenza.

Con Maria giovane tra i giovani

**Un'estate intensa:
testimonianze di formazione, animazione
e cammini di fede**

“Beata te” che con la sola fede ti sei dischiusa all'impossibile! Forse, per te credere è stato più facile perché eri prescelta; ma forse no: neppure a te un privilegio così. Ormai cresce nel tuo grembo il piccolo seme di Dio, ma solo perché hai osato lasciarti baciare da Lui.

Martedì 7 agosto è terminato il campo giovani in Albania, con i ragazzi della Pastorale Giovanile-vocazionale dei Servi e delle Serve di Maria. Questa preghiera di fra' Davide M. Montagna osm alla giovane Donna di Nazaret concludeva la preghiera del 5 agosto.

Un seme sta germogliando: dopo quattro anni di campo biblico in Albania, abbiamo avuto un campo giovani e chissà cosa lo Spirito vorrà suscitare per il futuro!

Giovani italiani e albanesi, frati e suore abbiamo fatto un percorso di fede e di amicizia, guidati dal tema «Dammi un cuore che ascolta (1 Re 3,9)».

Lo stesso tema ha ispirato tutte le attività di questa estate, che hanno avuto inizio in Sicilia con gli adolescenti e sono continuate con due bellissimi campi con i ragazzi e i *teenagers* a Pietralba (BZ).

In Sicilia, dove nell'ottobre scorso avevamo condiviso giorni stupendi con la missione giovanile in preparazione alla Professione perpetua di suor M. Sabina Figuccia, abbiamo animato il campo scuola e il GREST parrocchiale.

Santa Maria ha accompagnato i nostri passi, ispirato le nostre giornate, arricchito le nostre condivisioni.

M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (FI)



30 luglio -
9 agosto 2018
Albania
Campo giovani

Al GREST con le suore

Quest'anno, presso l'oratorio «San Francesco d'Assisi» di Petrosino, si è svolto, dal 2 al 14 luglio, la nostra meravigliosa esperienza come animatrici del GREST. Non era la prima volta, ma ogni anno si prova una forte emozione che arriva dritta al cuore. Insieme ad altri animatori abbiamo dato vita a queste due settimane, fatte di gioia, di amore per Gesù, di condivisione e fraternità, spinti dall'amore e dal desiderio di stare in mezzo ai bambini della nostra comunità, il frutto più prezioso dell'amore di Dio.

È stata un'avventura bella, perché si ritorna ad essere bambini insieme a loro, e complicata, perché le responsabilità sono davvero tante. Durante il GREST i bambini ci vedono come punti di riferimento su cui fare affidamento per ogni cosa, ma l'unione fa la forza e noi tutti siamo riusciti a portare a termine questa esperienza con la felicità che si leggeva negli occhi di ogni bimbo, grazie anche alla fiducia che i loro genitori hanno riposto in noi.

Ispirandoci al film «La bella e la bestia», ogni giorno si individuava una parola chiave: amore, fratellanza, fiducia, perdono, pace..., che guidava la riflessione.

Suor M. Sabina e suor M. Elvira, delle Serve di Maria Riparatrici, sono state il nostro porto sicuro; i loro abbracci di conforto e le loro parole che arrivavano sempre al momento giusto ci aiutavano e spronavano a fare sempre di più. Ci hanno fatto capire che nonostante la nostra piccolezza anagrafica valiamo e possiamo fare tanto: ogni anno sempre di più.



2-14 luglio 2018, Petrosino (TP): GREST nella parrocchia «Maria ss.ma delle Grazie»

Marika Trombetta - Ylenia Agate
Petrosino (TP)

Una comunità cristiana sotto lo sguardo di Maria

Missione popolare della Famiglia servitana nella parrocchia di Ciconia-Orvieto «Maria ss.ma Madre della Chiesa»

Per la prima volta, quest'anno è stata celebrata la memoria liturgica obbligatoria di Maria Madre della Chiesa, voluta da papa Francesco per il primo lunedì dopo Pentecoste, memoria legata alla presenza della Vergine nel Cenacolo, secondo quanto narrato nel libro degli Atti degli Apostoli (cf. 1,14).

Per la parrocchia di Ciconia (Orvieto - TR) questa festa ha avuto un significato speciale. Anzitutto ricordiamo che la nostra parrocchia è dedicata a Maria ss.ma Madre della Chiesa dal 1° maggio 1977. La particolarità di quest'anno riguarda l'indizione della Missione popolare in occasione del 50° di sacerdozio del parroco, don Augusto Passeri, che si è realizzata in una cornice mariana speciale e cioè in concomitanza con la suddetta memoria e nel mese dedicato alla beata Vergine, dal 19 al 27 maggio.

Iniziata il sabato precedente la Pentecoste col Man-

dato missionario, l'animazione ha preso ritmo serrato il lunedì e si è conclusa ufficialmente il sabato seguente, mentre nella domenica della SS.ma Trinità è stato dato il saluto ai partecipanti, con l'impegno di rivederci ancora.

Quando si è iniziato a parlare di questa iniziativa, a noi suore è venuto spontaneo dire: «Perché non l'affidiamo alla Famiglia servitana; sono 35 anni che noi Serve di Maria Riparatrici siamo qui!» e così è stato. Un gruppo di circa trenta tra laici, suore di diverse Congregazioni, giovani in formazione e frati, ha coinvolto, col suo entusiasmo, tutta Ciconia.

Si è creato un clima di collaborazione bellissimo. Alcuni missionari si sono visti per la prima volta, ma questo non ha fatto problema. Agli occhi della comunità locale siamo apparsi come un'unica fraternità. Abbiamo creato subito sintonia con la gente per la serietà, la semplicità e la gioia, nonché per la testimonianza semplice ma profonda. E questo è tipico della nostra Famiglia carismatica!

Il tema scelto per l'animazione della settimana è stato il brano biblico di Geremia 1,5: «Prima di formarti nel grembo materno... Io ti ho consacrato». Il vincitore, anzi i vincitori del concorso indetto per il logo della Missione sono stati due giovani animatori: Edoardo Cecchitelli e



19-27 maggio 2018 - parrocchia «Maria ss.ma Madre della Chiesa», Ciconia-Orvieto: Missione popolare della Famiglia servitana. Qui sopra, al centro, Enrico M. Rossi osm con M. Elvira Cisarri smr



Luca Pancrazi. Nel disegno sono riusciti a sintetizzare il tema e l'identità mariana della parrocchia. La sagoma della Madonna riprodotta, infatti, evoca la statua che troneggia sulla chiesa di Ciconia dal 1988. Questa la loro spiegazione: «Maria è Madre della Chiesa e quindi di ogni cristiano; ha nel grembo suo Figlio e ognuno di noi, perché con il suo sì all'angelo ha accolto il Figlio che ci ha fatti figli di Dio, popolo di Dio. Le dodici fiammelle che la circondano rappresentano Maria insieme agli apostoli che ricevono il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, quando nasce la Chiesa. Il bagliore che circonda Maria è la luce del Vangelo che siamo chiamati a diffondere nel mondo».



sioni. Il volto di Maria è un semplice ovale, senza tratti caratteristici: è il volto di ognuno di noi chiamato a essere il volto di Maria, oggi, nel mondo e nella Chiesa. Il grande rombo posto sul suo grembo richiama il tabernacolo di cui Maria è il prototipo, perché ha accolto la Vita, il Dio fatto uomo; il suo sì ci spinge a pronunciare il nostro sì, ma anche invita tutta la nostra comunità cristiana a far crescere ciò che la Missione popolare ha seminato. Le fiammelle della Pentecoste formano una croce, perché è ai piedi della croce che Maria è stata proclamata da Gesù Madre della comunità dei discepoli, Madre della Chiesa.

Osservando il logo, abbiamo poi condiviso altre rifles-

M. Luisa Gatto smr - Ciconia (Orvieto - TR)

UN TASSELLO IMPORTANTE

Quest'anno, come ogni anno, si sono svolti i campi estivi organizzati dall'*équipe* per la Pastorale Giovanile dei Servi e delle Serve di Maria. Ho avuto la fortuna di partecipare a quello che si è svolto in Sicilia ed è stata senza dubbio un'esperienza che porterò per sempre nel mio bagaglio di vita.

Dopo un lungo viaggio in pulmino dal nord Italia, siamo stati accolti nella parrocchia di Petrosino (TP), dove ci siamo uniti ad un gruppo di ragazzi siciliani che hanno partecipato a questa esperienza per la prima volta, così sono nate nuove amicizie e se ne sono rafforzate altre.

Durante la settimana, oltre a molte attività, ci sono stati anche momenti di riflessione in cui sono stati trattati temi importanti che ci hanno fatto pensare: ad esempio, come affrontare le nostre paure, imparare a star bene gli uni con gli altri, col sostegno e l'aiuto reciproco. Abbiamo condiviso i nostri punti di vista e ci siamo confrontati.

Abbiamo partecipato e animato la Messa nella chiesa del paese, dedicata a «Maria ss.ma delle Grazie», e ci siamo sentiti parte integrante della comunità cristiana. Si è, infatti, creata un'atmosfera di gioia e condivisione che ha portato tutti noi a cantare con il sorriso stampato sulle labbra.

Non sono mancate nemmeno le visite e le escursioni. Siamo stati al parco archeologico di Selinunte, siamo andati più volte al mare, abbiamo visitato l'isola di Favignana, con un viaggio in barca durante il quale abbiamo potuto osservare le bellezze della terra siciliana. I nostri occhi hanno visto paesaggi nuovi, ci siamo immersi in un altro tipo di cultura e abbiamo mangiato cibi squisiti.

Tutto quello che ho vissuto è rientrato nel bagaglio delle nuove esperienze e sono davvero felice di averlo condiviso con le persone che hanno partecipato. La cosa bella sta nel fatto che viviamo tutti distanti tra di noi, ma questi campi estivi ci danno la possibilità di rivederci.

Trovo che sia importante, alla nostra età, imparare a dare dei nomi alle emozioni e io, durante la settimana in Sicilia, ne ho imparati di nuovi, perché, in me, sono nati nuovi sentimenti.

Senza questi campi estivi, probabilmente, non sarei quella che sono. Forse non avrei imparato il rispetto reciproco, l'amore per gli altri, l'aiuto verso tutti. Non avrei trovato un gruppo di amici, che ora reputo una famiglia. In particolare, non avrei mai fatto l'animatrice, come è stato al GREC di Petrosino, che è seguito al campo di noi giovani, e non mi sarei mai sentita così appagata alla fine della giornata, dopo aver cantato, ballato e giocato insieme ai bambini.

Ogni giornata vissuta in questa estate è un tassello importante che sta contribuendo alla formazione della persona che sono, e questo non vale, credo, solo per me.

Un po' a malincuore dico "arrivederci" al gruppo, poiché l'estate oramai sta finendo, ma sono pronta a vivere tanti altri bei momenti nei campi che verranno e che mi rendono fiera della persona che sono e di quelle che ho accanto, perché, fondamentalmente, noi siamo le persone con cui stiamo.

Per concludere, un grazie sincero a tutti coloro che investono tempo ed energie in questi progetti.

Agnese Favaro - Follina (TV)

Un dono della grazia: dare la vita per il Vangelo

**La testimonianza di vita evangelica
di una giovane missionaria
Serva di Maria Riparatrice**

**M. Letizia Bordignon
«Un tesoro di suora»**

La breve ma intensa vita di suor M. Letizia Bordignon richiama la parabola del granello di senape che morendo dona la vita e diviene un grande albero (cf. *Mc* 4, 31-32).

Quanti avevano conosciuto suor Letizia ne parlavano con tenero affetto e venerazione. Una sorella che aveva avuto l'occasione di passare per Sena Madureira (Acre-Brasile), aveva approfittato di visitarne il cimitero. Racconta che era un giorno caldissimo, proprio da foresta amazzonica. Né lei né la suora che l'accompagnava sapevano dove fosse la tomba di suor Letizia. Dopo aver girato un po', trovarono una tomba tra le tante, semplice. La sorella la descrive come un fazzoletto di terra riarsa, con accanto un alberello che, carico di grandi fiori bianchi, era chinato sopra il tumulo, quasi a volerlo indicare e allo stesso tempo proteggere e dire grazie.

Suor Letizia era nata a Belvedere di Tezze (VI) il 26 gennaio 1891, da Bortolo e Maria Parolin. Il nome di battesimo, Amabile, diceva la verità del suo temperamento, del suo animo gentile e generoso, che la rendeva ricercata e apprezzata dalla gente del paese. Figlia di una famiglia agiata e ricca di fede, attratta dal Signore Gesù, fu ostacolata tenacemente nella sua scelta di vita dai genitori che non volevano privarsi di un tesoro tanto atteso e amato.

Ma lei, che aveva capito qual è "la parte migliore" (cf. *Lc* 10,42), aveva deciso da che parte stare. Aveva ascoltato l'invito del Signore e voleva rispondergli. Alla fine, vista la sua ferma risoluzione, i genitori si arresero. Il parroco, che il 16 giugno 1924 l'accompagnò a Vidor (TV), nel presentarla a madre M. Elisa, fondatrice del giovane Istituto, dichiarò che le consegnava una santa.

Compiuto il periodo di postulato e di noviziato a Rovigo, il 6 dicembre 1926, felice di raggiungere la meta desiderata, si consacrava al Signore con i voti di obbedienza, povertà e castità. Entusiasta della sua dedicazione a Dio, formata sotto il dolce sguardo della Vergine addolorata, da lei aveva appreso ad abbracciare un cammino di amore totale e a guardare ogni fratello e sorella con i suoi occhi di Madre.

La giovane suor Letizia non era fatta per la mediocrità e la Fondatrice, che lo aveva ben intuito, la pensava missionaria in Acre e glielo propose solo un anno dopo la professione religiosa. Si compiva così un altro suo desiderio. A questa eventualità si era preparata da tempo. Alla maestra di formazione che le prospettava le privazioni e i pericoli che avrebbe incontrato, compreso il martirio, ella rispondeva: «Me fortunata se fossi degna di tanta grazia».¹ Senza esitare, con l'entusiasmo proprio dei giovani, suor Letizia rispose. Fu tra le partenti del 27 gennaio 1927. Seguiva così il suo cuore che la portava a perdersi totalmente per gli altri e per il Vangelo.

Nell'inviarla in Brasile, madre M. Elisa scriveva alla delegata suor M. Rosaria: «Ora vi mando tre tesori di suore», e una di queste era suor Letizia.²

La traversata dell'oceano fu tranquilla. Raccontavano le compagne di suor Letizia che durante il viaggio ella donava il poco che aveva a chi vedeva nel bisogno. Tutto faceva sperare bene. Il sogno però s'infranse subito davanti alla realtà. Certamente suor Letizia non immaginava che il viaggio era anche l'inizio del suo esodo da questa terra. Da una lettera del vescovo del luogo, mons. Prospero M. Bernardi osm, a madre M. Elisa, sappiamo che appena arrivate tutte le suore si ammalarono. Le altre superarono la malattia - febbre tifoide - suor Letizia no. Le sue condizioni apparivano sempre più preoccupanti. Scriveva il Vescovo: «Questa mattina ha fatto la sua confessione nelle migliori condizioni possibili; domani mattina spero di poterla comunicare. Poi ci rimetteremo nelle mani di Dio».³

Il seme che era caduto nel terreno buono era germogliato e il suo frutto era pronto per essere raccolto. La giovane suora non si riprese e il 15 maggio 1927 lasciò la terra per il cielo. Mistero della vita! Per noi che crediamo, la morte non la separò dalle sorelle e meno ancora dall'a-

LA PASQUA DI MARIA

more di Cristo (cf. *Rm* 8, 35.38-39), al quale aveva aderito con l'audacia della sua giovane età. Fu missionaria nel cuore e nella pronta risposta.

Nel Registro della parrocchia di Sena Madureira, al giorno della sua morte si legge: «Il Signore scelse una vittima in suor M. Letizia Bordignon; entusiasta si recò in missione con altre due suore, accompagnate da mons. Bernardi che era stato in Italia. Giunta a Sena si ammalò subito nei primi giorni; ogni rimedio fu messo in opera invano; il buon Dio volle premiare la sua grande generosità [...] e se la prese in Paradiso senza avere lavorato. Dio premia i santi desideri».

Un magistrato brasiliano, che aveva viaggiato nel piro-scafo con le suore da Rio de Janeiro a Sena Madureira, quando seppe della morte di suor Letizia volle tesserne l'elogio davanti alla bara, in cimitero. Gli erano bastati alcuni pochi giorni di viaggio insieme per capire chi era questa sorella.

Il funerale fu celebrato dal Vescovo, che in tale occasione fece distribuire un'immaginetta-ricordo con la seguente scritta in portoghese: «*Ricordo del primo fiore che la Prelatura nullius di S. Pellegrino Laziosi nell'Alto Acre e Purús rimanda al cielo*».⁴

Quando nel 1933 venne in Italia, egli volle andare al paese di suor Letizia, nella sua casa, per visitare la camera dove era nata. Vi si trattenne alquanto in silenzio, come in un luogo di venerazione, quindi parlò alla popolazione delle sue eroiche virtù e delle sue qualità di religiosa esemplare.

Suor Letizia è rimasta, per noi sue sorelle, una lampada che brilla e indica la via del dono totale di sé, della fedeltà che lascia tutto per andare al largo, che scorge, nel travaglio del dolore e della croce, la nascita della vita in Dio.

Ben le si addicono le parole di una recente canzone: «A chi trova se stesso nel proprio coraggio... a chi lotta e sopporta il dolore... Niente finisce quando vivi davvero. A chi resta da solo abbracciato al silenzio, a chi dona l'amore che ha dentro... Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta... Che sia benedetta».⁵

M. Lisa Burani smr - Roma

¹ Cf. *Lega Mariana Riparatrice*, n. 6/1927, p. 6.

² SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 3. *Supplemento alla Silloge di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Rosaura Fabbri smr, Curia generalizia SMR, Roma 1989, p. 416.

³ SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 2. *Silloghe di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Renza Veronese smr, Curia generalizia SMR, Roma 1978, p. 261.

⁴ *Lega mariana Riparatrice*, n. 6/1927, p. 6.

⁵ SALVATORE MINEO - AMARA, *Che sia benedetta*, canto interpretato da Fiorella Mannoia nel 2017.

Molte le persone che hanno partecipato alla veglia di preghiera in preparazione alla solennità dell'Assunta, la sera del 14 agosto, presso il santuario «B. Vergine Addolorata» di Rovigo.

La serata si è svolta tra il cortile interno della casa delle suore Serve di Maria Riparatrici e il Santuario attiguo. La celebrazione, presieduta da don Andrea Varliero e con la presenza del diacono Benedetto Pavarin, si è svolta tra i canti della salmodia bizantina in onore della Madre di Dio e le letture del Nuovo Testamento e dei padri della Chiesa d'Oriente, secondo lo schema proposto nel fascicolo «La Pasqua di Maria».

Il clima respirato è stato di preghiera e di silenzio, alternato al canto dei salmi, sempre con sentimenti di attenzione e devozione alla Vergine!

Importanti anche i gesti compiuti: l'accensione delle candele, consegnate a tutti i partecipanti, a partire dalla Luce del cero pasquale che è Cristo; la processione dal cortile al Santuario, in un cammino lento e orante, segnato dalla luce delle torce ad indicare la Via del Signore.

L'intronizzazione della Parola ci ha ricordato la necessità dell'ascolto per la vita di ciascun cristiano, come per Santa Maria, che sempre ha custodito nel cuore gli insegnamenti del Figlio. L'omaggio floreale alla Vergine e il gesto di porre dei granelli di incenso a bruciare nel turibolo davanti all'immagine dell'Assunta - quale preghiera personale rivolta a Dio per intercessione della sua e nostra Madre - ci hanno aiutati a contemplare il mistero dell'Assunta, speranza per tutti i fedeli.

14 agosto 2018
Santuario «B.
V. Addolorata»,
Rovigo: veglia
dell'Assunta



Un grande grazie a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato con i canti e la musica, rendendo l'attesa della Pasqua di Maria una celebrazione vissuta con intensa devozione, nella condi-

visione fraterna e in quella bellissima forma di preghiera che è il canto dei salmi...: edificante e rigenerante!

Paola Fogagnolo - Rovigo

Missionaria col cuore e con la penna

**La sensibilità missionaria
di suor Maria Dolores Inglese
vicaria generale**

Nel 1920, il primo Capitolo generale delle Serve di Maria Riparatrici elegge suor Maria Dolores Inglese vicaria generale.

Dalla casa di Noviziato, in via Tassina - oggi via Levico, a Rovigo - ella compie il suo servizio di priora della Comunità, ponendo particolare attenzione alla crescita spirituale delle novizie e continuando con alacrità l'animazione della Pia Opera riparatrice ad onore di Maria ss.ma. Il suo sguardo però si allarga agli orizzonti che il giovane Istituto sta raggiungendo oltre oceano. Nel 1921, infatti, la fondatrice, madre M. Elisa Andreoli, invia le prime suore a collaborare nella missione dei Servi di Maria nell'Alto Acre-Purús (Brasile). Offre così la sua generosa collaborazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa, che, dopo la tragedia della guerra, stava riprendendo vigore.

Nel 1924 madre Elisa aveva posto la sede del Centro missionario della Congregazione proprio a Rovigo, in Noviziato: formazione alla vita consacrata, spiritualità mariano-riparatrice, slancio missionario diventavano così gli elementi di un percorso che preparava le giovani alla loro donazione totale a Dio e ai fratelli.

Con amore di sorella

Suor Dolores partecipa a questo dinamismo a modo suo... cioè scrivendo! Tra i suoi scritti editi ci sono sette lettere alle suore missionarie in Brasile.¹ Già dalle prime righe di ogni lettera emerge la fraternità, tenera e amichevole, come valore dal quale scaturisce l'attività epistolare della vicaria generale con le consorelle lontane.

Sono ricorrenti le espressioni che dicono la gioia di ricevere notizie, la preziosità degli scritti che giungono dalle missionarie, l'ansia di sapere come stanno e la soddisfazione per i loro progressi: «Suore carissime tutte, con quanto affetto e santa soddisfazione abbiamo letto

le loro pregiatissime lettere lo potranno più immaginare che noi descriverlo»;² «ebbi carissima la bella relazione che mi avete mandato. Me ne congratulo dei vostri progressi e spero che ne farete ancora con le bambine del nuovo Collegio s. Giuliana».³

La fraternità diventa partecipazione ai disagi, ma anche compiacimento per la diffusione della Congregazione quando incominciano le vocazioni autoctone: «Sicuro, la lontananza che vi separa dalle vostre terre e dai vostri santi affetti vi deve essere grave, lo comprendiamo. Ma per questi dovrebbe supplire l'affetto celeste che lì vi condusse. Sicché vi prego, care mie, toglietevi dalla pena in cui ora vi troviamo, spiegandoci in chiaro le vostre necessità in che consistono e in che cosa potessimo noi giovarvi»;⁴ «abbiamo inteso con santo piacere che abbiamo altre due care sorelle: suor Prosperina di s. Bonfiglio e suor Bernardina di s. Pellegrino. Ad esse in modo speciale i nostri cari saluti e i nostri fervidi auguri di santità. Ci furono molto gradite le belle immaginette che abbiamo ricevute della loro vestizione».⁵

Consapevole di quanto doveva essere dolorosa la lontananza - allora spesso le partenze erano "per sempre" - suor Dolores era attenta ad "accorciare le distanze" informando le missionarie dei movimenti della madre generale, Elisa, di quanto avveniva in patria e nella casa di Noviziato, dove spesso aveva salutato le partenti cercando di fornire loro il necessario - materiale e spirituale - per la nuova missione: «Ora stiamo facendo un pubblico triduo di ringraziamento essendo che il giorno 13 c.m. si compiono 4 anni del divoto trasporto della prodigiosa immagine [dell'Addolorata] nella nostra cappella. [...] Vi dirò anche che se Dio vorrà, nel prossimo settembre saranno 16 le novizie che emetteranno i primi voti e suor M. Assuntina li farà perpetui. Siete contente? Sì certamente!».⁶

Un sorriso nasce nel lettore davanti alla concretezza affettuosa, con la quale suor Dolores si occupa dei bisogni più elementari delle missionarie: mistica apostola della Vergine, ella è anche sorella che con schietto umorismo e senso pratico risponde alle richieste: «In quanto agli occhiali per suor M. Ester, poco male mandarglieli ma indovinare che le vadano bene. Se si facesse in tempo sapermi

dire se la suora ha la vista miope o presbite, mi sembra miope, comunque se siete in tempo scrivetemi, caso mai manderò per vista miope. Speriamo indovinare».⁷

Entusiasmo missionario

Suor Dolores si recò fuori Rovigo abbastanza raramente, il più delle volte per dare solidità all'Opera riparatrice. La sua passione per l'annuncio del messaggio evangelico però si manifestava anche con la sua entusiastica solidarietà nel cammino di santificazione delle sorelle missionarie. Amore allo Sposo divino, santità e servizio al Regno si unificavano in «sì alta missione», per la quale suor Dolores manifesta la gioia di «avere delle care sorelle che si generosamente seguirono la voce dello Sposo divino» e alle quali augura di «cooperare per condurre molte anime al Signore»; e conclude: «Coraggio care suore se il buon Dio le ha chiamate darà loro anche la grazia di riuscire nelle loro imprese».⁸

Con l'esempio di totale dedizione delle missionarie cercava di contagiare anche le novizie perché abbracciassero con prontezza la missione come via di unione a Cristo. Nel numero di novembre-dicembre 1921 de *La Pagine della Riparazione*, pubblica la lettera di una delle suore partite per la missione brasiliana: «Carissime novizie, se Gesù vi chiamerà in terre lontane, siate generose, nessuna cosa vi trattenga, né parenti né interessi, volate dove il divino Sposo vi vuole. Se abbandonerete tutto per amore di Gesù, avrete tutto, perché con voi avrete Gesù! Pregate tanto affinché possiamo farci sante».

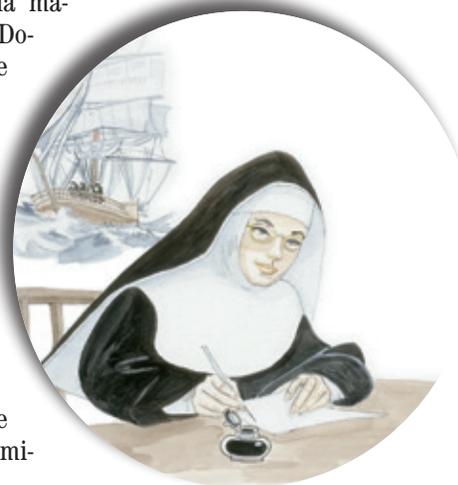
Non mancano sul giornale fondato da suor Dolores le testimonianze missionarie, con articoli a volte presi da *Il Servo di Maria*, periodico dell'Ordine, e con foto delle opere, soprattutto educative, portate avanti dalle suore in Brasile. Il numero di settembre-ottobre del 1926 di *Lega Mariana riparatrice* riporta, a firma «La Madre Vicaria», la notizia della visita del vescovo Prospero Bernardi «di ritorno dal Brasile e di passaggio per Rovigo», durante la quale egli spiegò a suore e novizie «la vita faticosa che colà conducono i missionari, destando in tutte sensi di emozione e di ammirazione».

Una via di evangelizzazione

Ma suor Dolores non dimentica la «sua» via di evangelizzazione: la riparazione mariana. D'altronde la pietà verso la Madre di Dio è una strategia classica della Chiesa per «portare a Cristo» i fedeli di ogni ceto sociale. Non per nulla papa Francesco afferma: «Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione» (*Evangelii gaudium*, n. 284).

Nel «corredo» per le sorelle in partenza per il Brasile non manca il necessario per diffondere l'Opera riparatrice,

come testimonia madre M. Elisa: «M. Dolores le [alle prime sei missionarie] regalò di molti oggetti religiosi di Maria ss.ma; raccomandò la divozione e la riparazione alla Madonna; alle ore 15 partirono tutte allegre e beate, mentre le novizie piangevano e le ammiravano».⁹



La Pagine della riparazione è mezzo di comunione-informazione da e per le «terre lontane», di sostegno formativo per le suore, di diffusione della spiritualità riparatrice là dove si incarna il carisma delle Serve di Maria Riparatrici. Pur dovendo rinunciare alla sognata traduzione portoghese del periodico, non cessa di inviarlo insieme a quanto può mantenere fervido il legame vitale e ispirazionale con l'immagine prodigiosa dell'Addolorata di Rovigo: «I giornaletti nostri arrivano? Escono ogni due mesi e non manco madarglieli. Le unisco una fotografia della nostra cara Madonna, che, spero, le tornerà gradita», «quando spedirò i giornaletti, manderò a tutte, uno per ciascheduna, un piccolo quadrettino di celluloido con impressa la nostra cara Madonna e, spero, piacerà a tutte».¹⁰

Non solo, ma suor Dolores non cessa di indicare nella Vergine l'esempio, il sostegno, la compagna, la consolazione nelle fatiche della missione: «Non manchiamo ogni dì di pregare la Madonna a venire spesso a loro vicina per confortarle dei doni celesti».¹¹ Così Maria è una presenza viva che, come ha aperto il grembo al Verbo, così oggi apre la strada agli operatori del Vangelo, nella continua incarnazione di Cristo nella storia e nelle culture.

M. Elena Zecchini smr - Rovigo, Centro mariano

•¹ SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 2. *Sillogie di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Renza Veronese smr, Curia generalizia SMR, Roma 1978, nn. 175, 177, 178, 181, 183, 184, 189.

•² *Ibid.*, p. 249.

•³ *Ibid.*, p. 240.

•⁴ *Ibid.*, p. 244.

•⁵ *Ibid.*, p. 255.

•⁶ *Ibid.*, p. 246.

•⁷ *Ivi.*

•⁸ *Ibid.*, pp. 249-250.

•⁹ *Ibid.*, p. 445.

•¹⁰ *Ibid.*, pp. 254-255.

•¹¹ *Ibid.*, pp. 255.

*P*regghiera per il Sinodo

*S*ignore Gesù,

la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio
prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da te.

Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che tu sei il Signore.

Amen.

Papa Francesco